MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3408225318
e-mail: primosoccorsomisericordia@gmail.com

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Trimestrale - N. 3/2016 - Poste Italiane SPA - Sped. in abb. Post. D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 NE/VE
30125 Venezia, S. Polo 135 - tel. 041.5224745 - c/c post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Tipografia Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci Trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it

Editore: Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo, 135 - 30125 Venezia

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 3-2016

NEWS SODALIZIO
- SABATO 21 MAGGIO 2016: FESTEGGIATO IL 192° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE pag. 4
- È PARTITO IL CONCORSO FOTOGRAFICO "OBIETTIVO SOLIDARIETA'" pag. 5
- SABATO 25 GIUGNO 2016: TRIGESIMO CARD. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA pag. 7
- LUNEDì 25 LUGLIO 2016 : S. MESSA IN RICORDO DEI SS. PATRONI DELL'ARCICONFRATERNITA pag. 8
- SABATO 8 OTTOBRE 2016: "MISERICORDIA DAY" – Festa del Volontariato pag. 10
- 3 OTTOBRE 2016 AL VIA IL 12° CORSO DI PRIMO SOCCORSO pag. 11

NEWS SEZIONI INTERNE
- Consuntivi 2° trimestre 2016 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "Squadra di Primo Soccorso pag. 20
- DOMENICA 7 FEBBRAIO 2016: UNZIONE DEGLI INFERMI PRESSO CASA DI RIPOSO DELLE "ZITELLE" CON I VOLONTARI DEL "FILO D'ARGENTO" pag. 21

IN QUESTO NUMERO:
- Donne nella Chiesa! Aprirà Papa Francesco al diaconato femminile? di Giuseppe Mazzariol pag. 22
- L'indissolubilità matrimoniale alla luce dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" di Maurizio Del Maschio pag. 23
- "Il coltello e la lotta degli incursori del comsubin di Francesco Bergamo pag. 27
- L'angolo dello spritz di Giampaolo Contemori pag. 31
- Andate a votare? Andate al mare? Nostalgici del gettone? E' sempre tempo di cabine!!! di M. Chiara Klinger Mazzarino pag. 33
- Povero Poirot! di A. Debora Turchetto pag. 36
- Dai "RICORDI" del Card. Loris Francesco Capovilla di Giuseppe Mazzariol pag. 37
- L'angolo del geriatra: "La ragazza del '99" di Giancarlo Bottecchia pag. 39
- Andar per mostre e musei di M.M. pag. 41
- Rapporti familiari di M.M. pag. 46
- Misericordia e verità: la gioia dell'amore di don Diego Sartorelli pag. 47
- L'angolo della poesia: "A Venezia" di Riccardo Selvatico pag. 49
- Le ricette di Nonna Silvana: "una colomba facile, facile…" di S. M. B. pag. 50
- Proverbi e detti veneziani a cura di G.M. pag. 50

"La strada della chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che lo chiedono con cuore sincero." ***Papa Francesco***

NEWS sodalizio

SABATO 21 MAGGIO 2016
192° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

SABATO 21 MAGGIO 2016, alle ore 17.30, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, è stata celebrata una Messa solenne presieduta da mons. Orlando Barbaro, Direttore dell'Ufficio per il Culto Divino e Delegato Arciconfraternite e Scuole Grandi, in concelebrazione con don Diego Sartorelli, Correttore Misericordia di Venezia e con il Rettore don Aldo Marangoni. La Liturgia è stata accompagnata dalla Corale Polifonica "Vittorio Broccardo"di Venezia diretta dal M° Paolo Vianello, organista Stefano Vianello. Al termine della messa è stato eseguito un breve concerto.

CHIESA
S. GIACOMETTO DI RIALTO

PER LA STAGIONE ESTIVA

SI RENDE NOTO CHE

DA LUNEDI' 1° GIUGNO SINO A SABATO 10 SETTEMBRE 2016,

LA S. MESSA VESPERTINA DELLE h. 17.30 SARA' SPOSTATA ALLE h. 18.00

Un anno straordinario dedicato alla misericordia

Cari confratelli e consorelle, questo Giubileo straordinario dedicato alla misericordia non può che emozionarci e renderci nuovamente fieri del nome che portiamo ormai da otto secoli. Siamo quindi consci dell'importante significato di questo anno straordinario e dell'impegno che ci chiama a svolgere. Conversione, penitenza, preghiera: questi i passi fondamentali del cammino di speranza a cui ci apre per vivere alla luce della Parola del Signore. L'invito è quello di far proprio lo spirito di questo Giubileo e soprattutto metterlo in pratica ogni giorno. Sono convinto che tutto il nostro Movimento potrà trovare in questo Anno Santo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, consacrando così la sua autentica missione.

Roberto Trucchi

Presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia

NEWS sodalizio

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia
S. Polo, 135 – 30125 VENEZIA
Col Patrocinio di:

Direzione Politiche Sociali
e dell'Accoglienza

Ulss12 Veneziana

L'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia, organizza la prima edizione del concorso fotografico a tema "Obiettivo Solidarietà"

ART. 1 – OGGETTO E FINALITÀ DEL CONCORSO: immortalare la solidarietà, catturando luoghi, personaggi e momenti significativi; creare un forte connubio tra volontariato, arte e giovani e far risaltare la valenza anche culturale di un ente benefico già caratterizzato per l'attività sociale.

ART. 2 – TEMA DEL CONCORSO: Il concorso vuole essere un'occasione per focalizzare l'attenzione dei cittadini più sensibili, e soprattutto dei giovani, sul valore della solidarietà e del volontariato, sul suo potenziale, sugli aspetti visibili e su quella sua essenza talvolta tangibile solo attraverso l'occhio artificiale di una macchina fotografica.

Tutte le opere raccolte, che abbiano superato la selezione della giuria, verranno pubblicate sul sito e sui canali social della Misericordia di Venezia ed andranno a costituire un **archivio fotografico e verranno esposte** sotto il pronao della chiesa di San Giacometto, **SABATO 8 OTTOBRE 2016, in occasione del "Misericordia Day"**.

ART. 3 – PARTECIPANTI: la partecipazione al concorso è libera, aperta a tutti.

ART. 4 – COSTO DI PARTECIPAZIONE: La partecipazione è gratuita.

ART. 5 - MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE: la partecipazione al concorso richiede la consegna di opere fotografiche in bianco nero o colori, libere da diritti, **raffiguranti un momento o una situazione di Solidarietà**. Sono accettate tutte le tecniche. L'opera fotografica non deve aver subito ritocchi che alte-

NEWS sodalizio

rino il valore documentario dell'immagine, pena l'esclusione dalla selezione.

Ogni partecipante può presentare al Concorso da 1 a 4 opere fotografiche.

Per iscriversi è necessario:

spedire o consegnare in busta chiusa, riportante la dicitura **"Concorso Fotografico a Tema "Obiettivo Solidarietà", anno 2016 – Misericordia di Venezia"** il modulo d'iscrizione allegato al presente bando debitamente compilato e firmato in originale; spedire in elettronico le foto in formato digitale **JPG risoluzione 10x15 300 dpi**, a mezzo posta elettronica all'indirizzo **info@misericordiavenezia.org indicando nella mail il nome dell'autore e il titolo della foto**.

La consegna dovrà essere effettuata entro e non oltre le ore 12,00 di sabato 10 settembre 2016, in alternativa:

a mano, presso l'ufficio Segreteria della Misericordia di Venezia – S. Polo, 135 – 30125 VENEZIA, che rilascerà ricevuta per la data di consegna, tutti i giorni (dal lunedì al sabato) dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno all'indirizzo sopra riportato. Per la data di consegna farà fede la data impressa dall'ufficio postale.

La procedura di iscrizione si riterrà completata quando saranno state ricevute entrambe le comunicazioni (cartacea ed email).

ART. 6 – GIURIA – SELEZIONI: una giuria tecnica, provvederà alla selezione delle opere fotografiche pervenute, nonché all'individuazione di quelle vincitrici e di quelle meritevoli di segnalazione o menzione. Il giudizio della giuria sui criteri di selezione e assegnazione dei premi è insindacabile.

ART. 7 – PREMI E RICONOSCIMENTI: a tutti gli iscritti al concorso sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Da SABATO 8 OTTOBRE 2016, le fotografie selezionate dalla giuria tecnica saranno esposte sotto il pronao della chiesa di S. Giacometto di Rialto. Informazioni dettagliate sulla cerimonia di premiazione, di consegna dei riconoscimenti e sulla presentazione delle fotografie vincitrici saranno comunicate successivamente dagli Organizzatori del Concorso.

ART. 8 – AUTORIZZAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE: le opere vincitrici, con i nominativi dei candidati partecipanti, verranno pubblicate sul sito internet della Misericordia di Venezia, www.misericordiavenezia-org e saranno pubblicate alla prima uscita utile sul giornalino dell'Istituzione.

ART. 9 – RESPONSABILITÀ: ogni partecipante è personalmente responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate.

Ogni partecipante al concorso concede all'Associazione i diritti di riproduzione delle opere fotografiche e il loro utilizzo, senza alcun compenso, nel presente e nel futuro, in tutte le forme di comunicazione consentite dalla Legge, citando il nome dell'autore stesso. Qualora la foto ritraesse immagini di persone riconoscibili, ogni partecipante al concorso dichiara di tenere indenne la Misericordia di Venezia dal rilascio della liberatoria all'utilizzo dell'immagine.

ART. 10 – INFORMATIVA E CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: ogni partecipante autorizza espressamente la Misericordia di Venezia al trattamento dei propri dati personali ai sensi del D. Lgs.196 del 30/6/2003 e s.m.i.

Il materiale consegnato per l'iscrizione al concorso non sarà restituito. Le stampe delle opere costituiranno oggetto di esposizione pubblica.

ART. 11 – ORGANIZZATORI DEL CONCORSO: gli organizzatori, pur assicurando la massima cura delle opere, declinano ogni responsabilità per smarrimenti o danni, durante la permanenza nei locali della associazione o esposizione.

ART. 12 – ACCETTAZIONE DELLE NORME DI PARTECIPAZIONE: la partecipazione al Concorso implica la totale accettazione del presente bando e regolamento. Le opere non in regola con quanto sopra non saranno né giudicate né restituite. **Il modulo d'iscrizione è allegato al presente bando e regolamento**.

Venezia, 6 giugno 2016

IL PRESIDENTE

Giuseppe Mazzariol

NEWS sodalizio

GRAN FOLLA IN CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO, SABATO 25 GIUGNO 2016 PER RICORDARE E SUFFRAGARE IL CARD. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA

(Pontelongo, 14 ottobre 1915 – Bergamo, 26 maggio 2016)

CONFRATELLO ONORARIO DELL'ARCICONFRATERNITA NEL TRIGESIMO DELLA SUA SCOMPARSA

Ai piedi dell'Altar Maggiore del Tempio, spesso ricordato dal Presule scomparso, era steso un tappeto su cui erano adagiati i simboli cardinalizi:
la MITRIA EPISCOPALE e la STOLA PORPUREA.
Sopra un cuscinetto di raso era steso un lezionario aperto e nel lembo estremo del tappeto un imponente cero pasquale. Tutti i cinque altari erano ornati con gerbere rosse.

La suggestiva ed emozionante Liturgia è stata commentata, dopo la lettura del Vangelo, dalla magistrale omelia pronunciata dal "Correttore" della Misericordia veneziana, Sac. Diego Sartorelli, che ha esaltato, pur con "umili" aggettivi, la figura di don Loris affiancandola però sempre a quella dell'allora Patriarca Card. Angelo Roncalli, eletto successivamente come Papa Giovanni XXIII e infine ponendola ai Suoi piedi perché proclamato Santo. Tutta la liturgia è stata accompagnata dalla maestria del quintetto d'archi *"Concentus Venetiae"*.

NEWS sodalizio

LUNEDÌ 25 LUGLIO 2016
FESTA DEI SANTI PATRONI S. GIACOMO A.M. E SAN CRISTOFORO MARTIRE, PATRONI DEL NOSTRO SODALIZIO

Alle ore 18,00, con una S. Messa nella Chiesa di S. Giacometto, verranno ricordati i Santi Protettori dell'Arciconfraternita, San Giacomo Apostolo Maggiore e San Cristoforo martire.

S. Giacomo "il Maggiore"

S. Cristoforo martire

CENNI STORICI E INSEGNE DA PELLEGRINO DI S. GIACOMO A.M.

a cura di Giuseppe Mazzariol

Come noto, le reliquie di San Giacomo Apostolo Maggiore riposano in Spagna, a Santiago de Compostela (in spagnolo "Jago" significa "Giacomo e "Campostela" deriva da "campus" e da "stellae", poiché secondo una tradizione, una stella avrebbe indicato il luogo della sua sepoltuta) nella Galizia, nel Santuario a lui dedicato. Come è finito San Giacomo in Spagna? Bisogna ricordare che Gesù scelse due apostoli con tale nome: uno, fratello di Giovanni l'Evangelista (due pescatori figli di Zebedeo) che insieme a Pietro, costituivano il "trio" degli eletti. Infatti solo loro tre, sul Tabor e nel Getsemani, assistettero alla resurrezione della figlia di Giairo. Giacomo è detto il "Maggiore" per distinguerlo dall'altro che, di conseguenza, è il "Minore" e che era pure lui parente di Gesù e autore di una lettera conservata tra i Libri Sacri. San Giacomo il Maggiore, fu il primo tra gli Apostoli a subire il martirio: fu fatto decapitare infatti da Erode Agrippa, a Gerusalemme, tra il 42 e 43. Egli divenne l'emblema dei pellegrini, rappresentato con le insegne proprie del pellegrino: il bordone, la bisaccia e la conchiglia. Il bordone, ossia il bastone usato un tempo dai viandanti, serviva sia per sostenersi durante i lunghi tragitti a piedi, sia per difendersi da uomini e da animali aggressivi e indicava la fede su cui far leva nel pericoloso cammino della vita. La bisaccia doveva servire per il viaggio ed essere piccola e senza legacci, a portata di mano sia per dare che per ricevere. La conchiglia era inizialmente il "documento" del pellegrinaggio a Santiago di Compostela, il simbolo che si era giunti al *finis-terrae* del mondo

un tempo conosciuto e sulle cui spiagge atlantiche quel tipo di conchiglia abbondava. Qui però si inserisce una leggenda. Quando la barca che trasportava le reliquie di San Giacomo in Spagna si stava avvicinando a quella costa, un cavaliere miscredente si oppose gettandosi in mare con il suo cavallo per impedire la continuazione del trasporto ed entrambi furono ricoperti da conchiglie. Venne spiegato allora al cavaliere che si era trattato di un miracolo del Signore. Il cavaliere chiese subito di essere battezzato e da quel momento la conchiglia ricorda le virtù di San Giacomo. Una spada rossa, a forma di croce, è dipinta sulle conchiglie di S. Giacomo, che fu oltre pellegrino anche *mata-moros* (uccisore dei non cristiani). Oggi dell'Ordine dei Cavalieri di Santiago della Spada, resta il simbolo che ha conservato forte valenza protettiva.
Dall'Italia si può raggiungere Santiago con un percorso di circa 2500 chilometri per la via "Francigena", verso Torino, attraverso il paddo del Moncenisio, Avignone, Tolosa, Pau, Roncisvalle, Pamplona, Buirgos e Leon. Una curiosità: il termine "pellegrino" (dal latino *per ager*, cioè "per i campi") fu coniato per indicare coloro che si recavano a Santiago attraversando appunto campi, monti e pianure. S. Giacomo è patrono della Spagna e copatrono, con S. Benedetto, dell'Europa.

NUMERI TELEFONICI DI PUBBLICA UTILITA' E DI EMERGENZA

SOCCORSO SANITARIO (SUEM – PER CASI URGENTI)	118
EMERGENZA SANITARIA (Ospedale Civile)	041.5294111
GUARDIA MEDICA	041.2385600
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA	041.5295800
CARABINIERI	112
POLIZIA DI STATO	113
POLIZIA MUNICIPALE	041.2747070
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA DI FINANZA	117
ACQUA-GUASTI	800.896.960
ENEL-GUASTI	803.500
GAS-GUASTI:	
ENEL-GAS	800.900.806
GAS-POWER	800.900.700
ITALGAS	800.900.999
DONNA-SERVIZIO ANTIVIOLENZA	15.22
INFANZIA-EMERGENZA	114

"MISERICORDIA DAY"
SABATO 8 OTTOBRE 2016

Festa del Volontariato per:

XXII ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE "FILO D'ARGENTO"
XVII ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE "ARCOBALENO"
XIV ANNO DI COSTITUZIONE DELL'AMBULATORIO
V ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

PROGRAMMA

Ore 10,00 – 12.00 e 15,30 – 17,00:
Apertura dell'Ambulatorio in Campo S. Giacometto alla popolazione per controlli gratuiti glicemici e misurazione parametri vitali (pressione arteriosa, frequenza cardiaca e respiratoria)

Ore 12.00: Premiazione del Concorso Fotografico (Sala Consiliare)

Ore 16,30: Dimostrazioni simulate di primo soccorso da parte dei volontari;

Ore 18,00: S. Messa per i volontari, alla presenza di autorità civili e militari.
Al termine della liturgia saranno consegnati diplomi di benemerenza e medaglie ai volontari.

Seguirà il consueto cocktail.

La misericordia si accetta e si coltiva, o si rifiuta liberamente. Se uno si lascia prendere, un gesto tira l'altro. Se uno passa oltre, il cuore si raffredda. La misericordia ci fa sperimentare la nostra libertà ed è lì dove possiamo sperimentare la libertà di Dio, che è misericordioso con chi è misericordioso.

Papa Francesco

[da: "Esercizi proposti dal Santo Padre per il Giubileo dei sacerdoti e dei seminaristi – Prima meditazione" - 2/06/2016]

MISERICORDIE

Direzione Politiche Sociali
e dell'Accoglienza

Progetto Con-tatto

PATROCINIO REGIONE DEL VENETO

Ulss12 Veneziana

12 CORSO DI PRIMO SOCCORSO "IL SOCCORSO PER UNA VITA"

(N. 20 LEZIONI - TUTTI I LUNEDÌ E I GIOVEDÌ)

DA LUNEDI' 3 OTTOBRE A MERCOLEDI' 7 DICEMBRE 2016

GRATUITO E APERTO A TUTTA LA CITTADINANZA

Ognuno di noi in ogni momento salvando una vita può essere un eroe!!! Nessuno si salva da solo….

ISCRIZIONI: Uffici della MISERICORDIA, Campo S. Giacometto – S. Polo n.135 (dal lunedì al sabato h. 9.00/12.00) Tel.: 041 5224745
SEDE DEL CORSO: Casa per Ferie S. Andrea, Santa Croce, 495–P.le Roma - Fond.ta Santa Chiara.
RICONOSCIMENTI: Crediti formativi agli studenti delle scuole superiori.

INFORMAZIONI: coloro che otterranno alla fine del corso l'idoneità, potranno far parte della nostra SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO operativa già in città.
ISCRIZIONI ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2016 !!!
e-mail: info@misericordiavenezia.org
sito: www.misericordiavenezia.org

"Chi salva una vita salva il mondo intero!" dal Talmud

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2016)
FRIZZIERO Graziella – BARUFFI Marta – BARASCIUTTI Antonella – PATERNOSTRO Rebecca – ZUIN Lidia – PEGORER Marisa - MARON Maria -

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2016)
MANDICH Franco – PETRELLI Vitantonio – ARMANI Walter –

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2016)
TEMPERINI Italo – SCARPA Giulio – DE GRASSI Dino – CEDOLINI Mario – BETTINI Giorgio – MENEGUZ Italo -

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2016)
ZAVAGNO Vittorina – BALLARIN Claris – BANI Fiorenza – SANDEI Lea – FINCATI Maria Luisa – RIOSA Ester -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2016)
ARMANI Italo Piero – PADOAN Rosabianca -

OFFERTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2016)
STEFANI Bruna – GAMBINI Angela – VIANINI Carlo – BORTOLATO Giulia – MULLIS Carla – MELCHIORI Anna Maria – ALBERTINI Anna in memoria di Roberto BETTIOLO – ROSSI Sandro – PENSO Franca – STRABELLO Vincenza – CAPPELLETTO Gianna -

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

COME OGNI ANNO NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO GLI UFFICI RESTERANNO APERTI DAL LUNEDI' AL VENERDI' DALLE 9 ALLE 12 (NO IL SABATO)

NEWS sodalizio

IMPORTO QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2016 € 30,00

Il Consiglio dell'Arciconfraternita, nella riunione del 23 settembre 2015, ha deliberato all'unanimità di aumentare la quota associativa degli iscritti, a far luogo dal 01.01.2016, da € 25,00 **a € 30,00 (trenta)**.
Come potete constatare, l'aumento di € 5,00 annui è davvero modesto, tenendo conto, peraltro, che l'importo di € 25,00 era fermo dal 2011.
Ad ogni buon conto, se ci fossero delle persone che hanno difficoltà di pagare questi €5 annui in più, l'Arciconfraternita è pronta a venir loro incontro.

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

IL DOTT. ALBERTO BARADEL – Commercialista, Revisore Contabile e Curatore fallimentare con studio a Venezia, Giudecca n. 187 – Tel. 349.1277065 e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it

è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle Dichiarazioni Fiscali 2015 (Modello 730 – Modello Unico) e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali (IMU – TASI). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI IN DIFFICOLTA' ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti veneziani o in difficoltà economica.

L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Diabetologia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia.
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria.
- Reumatologia
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 8.30 ALLE 12.30).

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

MONTE DEI PASCHI DI SIENA IBAN: IT69Y0103002001000000702422
UNICREDIT IBAN: IT65X0220080203000010411275 6
VENETO BANCA IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE c/c 18513309 IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO CIMITERO

SI AVVISA

LA S. MESSA DOMENICALE E GIORNI FESTIVI VIENE CELEBRATA ALLE h. 11.15

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA. AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

Feiffer marmi

di Ongaro Guenda

Lavorazione artigianale del marmo e graniti
Disbrigo pratiche cimiteriali e quant'altro necessario per un ottimo servizio funebre
Trasporto salme da casa all'obitorio
Trasporti nazionali e internazionali
Dispersione delle ceneri

MORIRE NON E' UN LUSSO!!!

Stop ai debiti contratti dai familiari per la sepoltura di un parente!
Si garantisce: Professionalità, Discrezione e Cortesia
Ma sopratutto prezzi equi e competitivi

I NOSTRI UFFICI SONO SITI A VENEZIA:

Cannaregio - Calle del Fumo N° 5152 - Telefono e Fax - 041 5224215
Cannaregio - al ponte Giacinto Gallina N° 6380 - Telefono - 041 5210652
Cellulare - 327 7603403

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

NEWS sodalizio

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'Amministratore di sostegno è una figura istituita nel nostro Ordinamento per tutelare le persone prive, in tutto o in parte, della loro autonomia.

NATURA DELL'ISTITUTO

La capacità d'agire del beneficiario non viene meno, ma subisce solo una limitazione.
L'amministratore può operare solo nei limiti del decreto di nomina del Giudice Tutelare, il quale ha sempre la funzione di controllare l'operato dell'amministratore di sostegno.

CHI NE PUO' BENEFICIARE

Tutte le persone che per effetto di una menomazione psichica o fisica si trovino nelle condizioni di non poter provvedere, temporaneamente o permanentemente, ai propri interessi e che non abbiano quindi, la piena autonomia nella gestione della loro vita quotidiana (anziani, disabili fisici o psichici, tossicodipendenti, alcolisti etc.)

FUNZIONI DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'amministratore di sostegno tutela il beneficiario con interventi permanenti o temporanei, coadiuvandolo nella gestione del patrimonio e nella risoluzione di problemi concreti e quotidiani (vendita immobili, pagamento e riscossione somme, gestione titoli etc.).

CHI PUO' PRESENTARE IL RICORSO

Per richiedere la nomina dell'amministratore di sostegno è necessario proporre ricorso al Giudice Tutelare presso il Tribunale nel quale ha la residenza del beneficiario.
Possono presentare ricorso: beneficiario, figli, genitori, nipoti e comunque tutti i familiari entro il 4° grado; affini entro il 2°(cognati, suoceri, genero, nuora); Pubblico Ministero e Servizi Sociali

CHI PUO' SVOLGERE LA FUNZIONE DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

Il Giudice Tutelare incarica per la funzione, laddove disponibili, uno dei familiari del beneficiario. Qualora ciò non sia possibile, avvocati, commercialisti o persone espressamente designate dal beneficiario.

AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI
Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803
Procedimenti per la nomina di amministratore di sostegno, diritti successori, diritti della persona.

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 2° Trimestre 2016

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 175
Assistenza per Emergenze	ore	n. 100

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 48

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 55

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 140

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 2° Trimestre 2016

A - PUNTO DI ASCOLTO presenze n. 246

1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia n. 199
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia n. 440

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio n. 143
2. Spese a domicilio n. 32
3. Accompagnamento a visite mediche n. 24
4. Espletamento pratiche amministrative n. 70

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 736
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 103
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 41
4. Case di Riposo	presenze	n. 195

AMBULATORIO Consuntivo 2° Trimestre 2016

Visite ambulatoriali generiche: n. 30
Richiesta visite specialistiche: n. 5
Richiesta esami radiologici: n. 15

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO
Consuntivo 1° Trimestre 2016

Presenze:

- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni
- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni;
- Su e zò per i ponti, 10 aprile 2016
- Vogalonga, domenica 15 maggio 2016;
- Festa in Parrocchia dell'Angelo Raffaele, 20-21-22 maggio 2016
- Festa della musica, 4.6.2016, Basilica della Salute;
- Festa di S. Antonio, Parrocchia S. Francesco della Vigna (dal 13.06 al 20.06.2016).

NEWS sezioni interne

DOMENICA 7 FEBBRAIO 2016: CASA DI RISPOSO I.R.E. DELLE ZITELLE – GIUDECCA.

Domenica 7 febbraio è stata celebrata una S. Messa domenicale nella Casa di Riposo I.R.E. delle Zitelle (Giudecca). Grande la partecipazione di un gruppo sempre più numeroso di ospiti accompagnati da alcuni parenti e dai volontari, fra i quali i nostri confratelli della sezione "Filo d'Argento", don Diego Sartorelli, Correttore della Misericordia che ha impartito il sacramento dell'unzione degli infermi in un'atmosfera di grande raccoglimento e condivisione.

DONNE NELLA CHIESA! APRIRA' PAPA FRANCESCO AL DIACONATO FEMMINILE?

di Giuseppe Mazzariol

Papa Francesco, nel corso dell'udienza del 12 maggio 2016, tenuta nella Sala Nervi in Vaticano a novecento religiose appartenenti all'Unione Internazionale Superiore Generali, ha ricevuto delle precise domande da alcune partecipanti sul motivo per cui la Chiesa esclude le donne al diaconato. Una di loro ha anche aggiunto: *"…Perché non costituire una commissione ufficiale che potrebbe studiare la richiesta?..."*

Il Papa, senza battere ciglia, ha risposto che di questa questione ne aveva già parlato a suo tempo con uno studioso specializzato in questo campo e precisamente sulla storia delle diaconesse nei primi secoli della Chiesa e che gli era stato evidenziato che non era ancora del tutto chiaro quale ruolo avessero avuto allora le donne e se avessero o no ricevuto anche l'ordinazione. Inoltre, alla richiesta di costituire una commissione intesa a studiare il problema, Papa Francesco si è espresso favorevolmente, anche perché chiarire questo punto significherebbe fare il bene della Chiesa. Rispondendo di volta in volta alle domande che gli venivano poste dalle religiose, il Papa ha affermato che la Chiesa necessita che ulteriori donne entrino nel processo decisionale, che possano guidare un ufficio in Vaticano, nella considerazione che la Chiesa deve coinvolgere consacrate e laiche nella consultazione, ma anche nelle decisioni, perché ha bisogno di conoscere il loro punto di vista. Naturalmente una risposta, seppur positiva, nel corso di un'udienza papale, non ha certo l'autorevolezza di un pronunciamento magistrale. Le parole del Papa testimoniano che, di fronte alle sfide pastorali che l'annuncio del Vangelo pone oggi alla Chiesa, è importante che anche sul tema del diaconato femminile non solo rimanga aperto uno spazio, ma ci si orienti ad affrontare la questione nel merito. L'argomento, se vogliamo, è già stato affrontato nell'ultimo Sinodo dei Vescovi, dal reverendo Jeremies Schroder, presidente della Commissione benedettina di S. Ottiliain. Al tempo di Papa Giovanni Paolo II si era parlato della consacrazione di donne sacerdoti, ma venne subito arrestata dal pontefice, ora santo. Nel 1994, il card. Carlo Maria Martini, commentando appunto lo stop di papa Wojtyla, fece presente che c'erano ancora spazi aperti da discutere sulla questione, poiché il documento pontificio non menzionava e non escludeva il diaconato femminile. Papa Francesco sembra non essere troppo lontano da prendere una definitiva decisione, tenuto conto soprattutto della recente apertura a delle "quote rosa" in merito alla "Lavanda dei piedi" del Giovedì Santo in S. Pietro. Insomma, in definitiva, cosa significherebbe aprire il diaconato alle donne? In realtà il diaconato è il primo

grado dell'"Ordine sacro", seguito dal sacerdozio e dall'episcopato. I diaconi possono amministrare alcuni sacramenti, tra i quali il battesimo e il matrimonio. Se ci fosse dunque questa apertura, certamente la Chiesa cattolica sarebbe più vicina a quella anglicana, dove già donne sacerdoti e donne vescovi sono attivamente partecipi nelle loro comunità religiose. Ritornando alle richieste verbali fatte a Papa Francesco nel corso dell'udienza del 12 maggio 2016, se si considerano tutte le sue risposte date alle religiose su argomenti che hanno spaziato dalla clericalizzazione alla distinzione tra servizio e servilismo, dalla presenza delle donne nei luoghi decisionali, all'importanza dello sguardo femminile sulle questioni ecclesiali, si può essere certi che la sollecitudine pastorale del Papa saprà senza dubbi dare un seguito concreto a questa nuova apertura che, come avviene spesso nella storia, sarà come un riabbeverarsi alle fonti del cristianesimo.
E…credo non sarà molto lontana anche la questione del celibato sacerdotale.

L'INDISSOLUBILITÀ MATRIMONIALE ALLA LUCE DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA AMORIS LAETITIA

di Maurizio Del Maschio

Il tema dell'indissolubilità del matrimonio è stato più volte affrontato in questi ultimi decenni. Peraltro, ha sempre prevalso l'aspetto dottrinale del problema su quello pastorale. L'Esortazione Apostolica che ha fatto seguito alle due ultime assise sinodali sulla famiglia, intitolata "Amoris Laetitia" dalle due parole iniziali, è stata sottoscritta dal papa Francesco il 19 marzo scorso. Essa ha sciolto alcuni problemi divenuti di urgente soluzione in questi ultimi tempi caratterizzati da una società in declino. Suddiviso in nove capitoli, il documento è dedicato all'amore nella famiglia. In particolare, il papa sottolinea l'importanza e la bellezza della famiglia basata sul matrimonio indissolubile tra uomo e donna. Con ciò ribadisce la dottrina tradizionale della chiesa, tuttavia, egli guarda con realismo alle fragilità che vivono alcune persone, come i numerosissimi divorziati risposati ed incoraggia i pastori al discernimento. In un documento che accompagna l'Esortazione inviata ai Vescovi, Francesco sottolinea che *"Amoris Laetitia"* è *"per il bene di tutte le famiglie e di tutte le persone, giovani e anziane"* ed invoca la protezione della Santa Famiglia di Gesù su tutte le famiglie.

Lo sguardo del papa si allarga sulla società odierna e, in continuità con le determinazioni sinodali, realisticamente ricorda le tante sfide delle famiglie di oggi: individualismo, cultura del provvisorio, dell'effimero, mentalità antinatalista *"che la Chiesa rigetta con tutte le sue*

forze", emergenza abitativa, pornografia, abusi sui minori, "ancora più scandalosi" quando avvengono in famiglia, a scuola e nelle sedi istituzionali specialmente cristiane, la "decostruzione giuridica della famiglia" che mira ad equiparare semplicisticamente al matrimonio le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, cosa impossibile, scrive il Papa, perché *"nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita assicura il futuro della società"*.

Francesco ricorda poi "il codardo degrado" della violenza sulle donne, la strumentalizzazione del corpo femminile, la pratica della gestazione surrogata (in termini più espliciti l'utero in affitto) e definisce "inquietante" che alcune ideologie, come quella del *"gender"* (genere), cerchino di imporre "un pensiero unico" e fuorviante anche nell'educazione dei bambini.

Il matrimonio non è un ideale astratto e la Chiesa deve guardare con realismo la società alla deriva in cui viviamo. Troppe volte, infatti il matrimonio cristiano è stato presentato puntando solo sul dovere della procreazione o su questioni dottrinali e bioetiche, finendo per farlo apparire un peso piuttosto che un cammino di crescita e di realizzazione. Ma i cristiani sono chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle, così come faceva Gesù che proponendo un ideale esigente, restava anche vicino alle persone fragili.

L'indissolubilità del matrimonio non va intesa come un giogo e il sacramento non deve essere visto come un rito vuoto, una convenzione sociale, bensì un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi. Quanto alle situazioni difficili ed alle famiglie ferite, il Papa sottolinea che i pastori, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere, perché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi. Se da una parte, dunque, bisogna esprimere con chiarezza la dottrina, dall'altra occorre evitare giudizi che non tengano conto della complessità delle diverse situazioni e della sofferenza dei singoli. Francesco ribadisce con forza: il grande valore della vita umana e l'inalienabile diritto alla vita del nascituro, l'obbligo morale all'obiezione di coscienza per gli operatori sanitari che si aderiscono a tali principi e il loro diritto di non essere discriminati per le proprie convinzioni, il diritto alla morte naturale e il fermo rifiuto alla pena capitale.

Ma qual è, allora, l'amore che si vive nel matrimonio? Francesco lo definisce come ricerca del bene dell'altro, mutua reciprocità, tenerezza. In questo senso, l'amore è chiamato anche "carità", perché *"ci apre gli occhi e ci permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere umano"*. In quest'ottica, il papa sottolinea anche l'importanza della vita sessuale tra i coniugi, "regalo meraviglioso", "linguaggio interpersonale" che guarda "al valore sacro ed inviolabile dell'altro". La dimensione erotica dell'amore coniugale, dunque, non potrà mai intendersi come un male permesso o un peso da sopportare, bensì come un dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi. Per questo, *"Amoris Laetitia"* rifiuta qualsiasi forma di sottomissione sessuale e ribadisce, con il beato Paolo VI (1897-1978), che *"un atto coniugale imposto al coniuge … non è un vero atto d'amore"* così come non lo è il rifiuto ragionevolmente immotivato.

Oggi, crisi di ogni genere minano la storia delle famiglie, ma ogni crisi *"nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore"*. Di qui, l'incoraggiamento a perdonare e sentirsi perdonati per rafforzare l'amore familiare, e l'auspicio che la Chiesa sappia accompagnare tali situazione in

modo vicino e realistico. Certo, nella nostra epoca esistono drammi come il divorzio "che è un male" – sottolinea l'Esortazione – e che cresce in modo molto preoccupante. Bisogna, prevenire tali fenomeni, soprattutto tutelando i figli, affinché non ne diventino "ostaggi". Senza dimenticare che, di fronte a violenze, sfruttamento e prepotenze, la separazione è inevitabile e moralmente necessaria.

Quanto a separati, divorziati e divorziati risposati, l'esortazione apostolica ribadisce quanto già espresso dai due Sinodi: occorre discernimento ed attenzione, soprattutto verso coloro che hanno subito ingiustamente la scelta del coniuge. Nello specifico, i divorziati non risposati vanno incoraggiati ad accostarsi all'Eucaristia, "cibo che sostiene", mentre i divorziati risposati non devono sentirsi scomunicati e vanno accompagnati con grande rispetto, perché prendersi cura di loro all'interno della comunità cristiana non significa indebolire l'indissolubilità del matrimonio, ma esprimere la carità.

L'Esortazione ricorda poi le "situazione complesse" come quelle dei matrimonio con disparità di culto, "luogo privilegiato di dialogo interreligioso", purché nel rispetto della libertà religiosa.

Riguardo alle famiglie con persone di tendenza omosessuale, si ribadisce la necessità di rispettare la loro dignità, senza marchi di ingiusta discriminazione. Ma nel contempo, con molta schiettezza si sottolinea che non esiste alcun fondamento per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali ed il matrimonio secondo il disegno di Dio. Su questo punto, è inaccettabile che la Chiesa subisca pressioni.

Riprendendo, quindi, uno dei temi centrali del dibattito sinodale, il papa si sofferma sulle famiglie che vivono situazioni di fragilità ed afferma, in primo luogo, che *"non ci si deve aspettare dall'Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi"*.

Pertanto, i pastori dovranno promuovere il matrimonio cristiano sacramentale, unione esclusiva, libera e fedele tra uomo e donna, ma dovranno anche accogliere, accompagnare ed integrare con misericordia le fragilità di molti fedeli, perché la Chiesa deve essere come "un ospedale da campo". *"Non ci capiti di sbagliare strada* – scrive Francesco – . *La strada della Chiesa è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione, quella che non condanna eternamente nessuno, ma effonde la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero, perché la logica del Vangelo dice che nessuno può essere condannato per sem*pre".

Integrare tutti, dunque, raccomanda l'Esortazione, anche i divorziati risposati che possono partecipare alla vita della comunità ad esempio attraverso impegni sociali o riunioni di preghiera. E riflettere su quali delle attuali esclusioni liturgiche e pastorali possano essere superate con un adeguato discernimento, affinché i divorziati risposati non si sentano "scomunicati". "Non esistono semplici ricette – ribadisce il papa. – Si può soltanto incoraggiare ad un discernimento responsabile dei casi particolari, perché *"il grado di responsabilità non è uguale per tutti"*.

In due note a pie' di pagina, poi, il papa si sofferma sulla disciplina sacramentale per i divorziati risposati. Nella prima nota afferma che il discernimento pastorale può riconoscere che, in una situazione particolare, "non c'è colpa grave" e che quindi gli effetti di una norma non necessariamente devono essere gli stessi di altri casi. Nella seconda nota, Francesco sottolinea che "in certi casi" l'aiuto della Chiesa per le situazioni difficili potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti, perché *"il confessionale non deve essere una*

sala di tortura" e *"l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un alimento per i deboli"*.

L'ideale evangelico, non va sminuito, ma bisogna anche assumere la logica della compassione verso le persone fragili. Non giudicare, non condannare, non escludere nessuno, ma vivere di misericordia, "architrave della Chiesa" che non è una dogana, ma la casa paterna in cui ciascuno ha un posto con la sua vita faticosa. Questo, in fondo, è "il primato della carità" che non pone condizioni alla misericordia di Dio annacquando il Vangelo, che non giudica le famiglie ferite con superiorità, in base ad una morale fredda da scrivania, sedendo sulla cattedra di Mosè con cuore chiuso, ma si dispone a comprendere, perdonare, accompagnare, integrare.

Nell'ultimo capitolo, il papa invita a vivere la preghiera in famiglia, perché Cristo unifica ed illumina la vita familiare anche nei giorni amari, trasformando le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore. Per questo, il Francesco esorta a non considerare la famiglia come una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, bensì come uno sviluppo graduale della capacità di amare di ciascuno. *"Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!"* è l'invito conclusivo di Francesco che incoraggia le famiglie del mondo a non perdere la speranza.

Alla luce dell'autentico magistero ecclesiale radicato nella Sacra Scrittura interpretata da Gesù nostro Maestro, si comprende che l'indissolubilità matrimoniale non è una sorta di giogo imposto ai coniugi da sopportare per tutta la vita, ma un programma gioioso di condivisione di un ideale che è esclusivo perché l'unione riguarda i due coniugi e nessun altro e nel contempo inclusivo perché aperto alla società nei confronti della quale si propone come modello di vita gioiosa e feconda.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

IL COLTELLO E LA LOTTA DEGLI INCURSORI DEL COMSUBIN

di Francesco Bergamo
(per gentile concessione di Difesa Online)

-Per ragioni di segretezza si riportano solo le iniziali dei nomi-

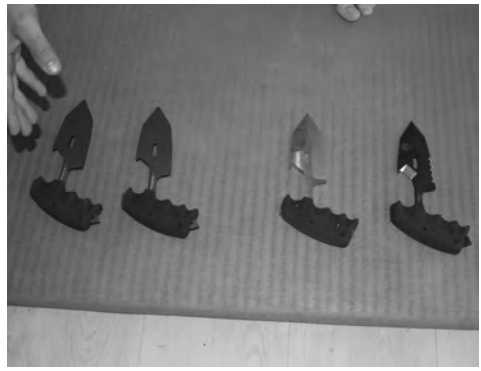
Difesa Online prosegue il suo viaggio alla scoperta delle abilità nel combattimento corpo a corpo e all'arma bianca delle FFAA italiane. Il Comsubin della Marina Militare italiana viene considerato il miglior corpo speciale al mondo in ambito marinaresco e il secondo in assoluto dietro ai SAS inglesi (ma c'è chi dice che non sia secondo a nessuno...). A Varignano, località Le Grazie (SP), c'è il Comando Raggruppamento Subacquei ed Incursori Teseo Tesei: la casa degli incursori! La base è arroccata su un promontorio.

Il comandante R. con calma e gentilezza mi spiega la storia degli incursori del GOI (Gruppo Operativo Incursori) e di come l'impegno dei suoi uomini sia orientato anche alla creazione di soluzioni operative e al miglioramento delle armi in dotazione perché «Noi siamo gli eredi di quelli che hanno affondato circa 250.000 tonnellate di naviglio inglese durante la II Guerra Mondiale» e inoltre «continuiamo a nuotare e siamo un complesso integrato con la nostra Forza Armata, altrimenti da soli non si farebbe molta strada».

Gli incursori, dunque, hanno scritto pagine importati durante la II Guerra Mondiale con le loro azioni, ma soprattutto sono stati i pionieri di un certo tipo di combattimento che fino ad allora non esisteva: gli assalti dal mare di soli uomini alle navi e porti nemici. Teseo Tesei, Elios Toschi, Gino Birindelli, Emilio Bianchi e Luigi Durand de La Penne, solo per citare quelli più famosi, oltre ad essere stati dei militari, erano anche straordinari inventori: il Siluro a Lenta Corsa è forse la creazione più famosa, ma non si possono dimenticare le altre invenzioni e i miglioramenti. Tanto per fare qualche esempio: le pinne, la maschera da sub modello Pinocchio e l'autorespiratore a lunga durata. Comandante, perché i metodi degli incursori della Marina Militare italiana vengono copiati da tutto il mondo? La creazione degli strumenti tecnologici "moderni" durante la II Guerra Mondiale, ovvero il SLC (Siluro a Lenta Corsa), comunemente conosciuto come "Maiale", e gli autorespiratori di lunga autonomia, hanno permesso agli incursori di essere conosciuti in tutto il mondo come i creatori di una tecnica nuova del combattimento sott'acqua e portato in maniera occulta contro il naviglio nemico. Questo ha fatto sì che gli altri si dotassero di reparti simili al nostro. Ancora oggi siamo all'avanguardia nella nostra specialità. Come avviene la formazione di questi uomini?

Il corso ordinario dura un anno. L'operatore viene formato nelle sue com-

petenze di base, poi viene aggregato al reparto ma non è ancora pronto. Solo dopo due anni è operativo e pronto per un incarico in autonomia, ad esempio come capo coppia per le missioni subacquee. Comunque, l'operatore è maturo solo quando il suo comandante dice che è pronto: perché l'individuo è centrale nelle operazioni speciali e deve per forza esserci una valutazione umana che vada al di là delle tabelle di allenamento. Comandante, i lettori di Difesa Online vorrebbero sapere se i suoi uomini sono in grado di affrontare un combattimento corpo a corpo anche con l'arma bianca. Li potrebbe accontentare? Certo! Il combattimento a mani nude e con coltello viene contemplato nella nostra preparazione. In origine gli operatori GOI si avvalevano del Judo, poi con il passare del tempo siamo arrivati ad avere una "arte marziale" tutta nostra. E quale è la vostra filosofia in tal senso? Usare pistola, coltello o altra arma per noi è la stessa cosa: è solo il prolungamento del nostro corpo. Ad esempio: i guerrieri Thay avevano solo scudo e lancia, ma combattevano tenendo il baricentro in quella che oggi si chiama guardia. Questo permetteva loro di essere efficaci pur avendo le mani occupate. Noi abbiamo di fatto codificato molte tecniche e fatte nostre. Questo ci permette di essere pronti anche nella difficile arte del combattimento con coltello. Questa soluzione tutta italiana ci permette di acquisire capacità di combattimento senza frazionare eccessivamente gli allenamenti. Scusi, comandante, ma che cosa significa esattamente? Vede, gli uomini del GOI si allenano e studiano continuamente per essere al massimo della loro forma fisica e per aggiornarsi sugli strumenti e le tecniche da adottare. Ci siamo accorti con l'esperienza che alcuni allenamenti potevano essere sovrapposti come il combattimento a mani nude e il combattimento



con coltello. A quel punto è stato creato un unico metodo di allenamento che permette di farne due in uno.

Il comandante mi presenta due incursori operativi che si sono materializzati come per incanto, silenziosamente alle mie spalle: F. ed A. Sono ragazzi dall'aspetto atletico ma per nulla palestrati come gli hollywoodiani Navy Seals. Dopo le presentazioni il comandante mi lascia nelle loro mani per la spiegazione tecnica della nuova arma bianca in dotazione e sul combattimento a livello operativo. Per questo ci spostiamo nella Palestra Bruno Vianini, ufficiale membro dei Comsubin morto in Afghanistan, passando per una serie di corridoi dove fanno bella mostra decorazioni e creazioni proprie del Comsubin fin dalla sua origine. Arrivati in palestra, vedo allineati sul tatami una fila di curiosi coltelli da combattimento. Ma sono strani nelle forme. Molto strani.

F. è di fatto colui che ha ideato e creato, in collaborazione con Extrema Ratio, lo

specifico coltello da combattimento in uso al GOI. L'italica voglia di migliorare sempre che fece grandi i precursori del GOI continua con le nuove generazioni. Il geniale incursore ha rivoluzionato il coltello da combattimento per permettere di essere aderente e fedele alla filosofia del combattimento a mani nude precedentemente spiegata dal comandante R. F. come si chiama questo innovativo coltello? S.E.R.E. 1, acronimo di Survival, Evasion, Resistance and Escape 1

La forma è molto curiosa. Come ci è arrivato? Lo studio è partito da una piattaforma Colt R15 e da lì abbiamo iniziato l'elaborazione e la creazione del coltello da combattimento che è unico nel suo genere perché sfrutta l'allineamento del braccio e la sua naturale linea di forza che passa tra l'indice e il medio. Di fatto abbiamo creato il manico con la stessa ergonomia del calcio di una arma da fuoco.

In effetti il manico ha la stessa angolatura del calcio di una pistola, l'interno manico fuoriesce tra il dito indice e medio e poi diventa lama vera a propria. La forma della punta, il doppio filo tagliente, la scanalatura per tranciare e lo spessore della lama ne fanno una creazione dalla forte vocazione al combattimento. Come vi allenate? Abbiamo tre livelli di addestramento: iniziamo con il trainer 1 in alluminio di colore blu. È leggermente più leggero di quello reale, senza filo, gli spigoli smussati e con la punta leggermente arrotondata. Questo per evitare incidenti alla persona durante la prima fase di acquisizione alla padronanza dell'attrezzo. Poi si passa al trainer 2 d'acciaio che ne riproduce esattamente il peso, con la punta aguzza ma non è tagliente. La lucentezza è voluta in quanto condiziona mentalmente l'allievo e lo porta più vicino alla realtà. In terza battuta abbiamo il coltello vero e proprio [letale, quindi. nda]. Con questo c'è la rottura totale del condizionamento ad avere il coltello vero in mano. Perché la rottura? Noi abbiamo l'esigenza di acquisire il movimento corporeo e adattarlo a tutti gli strumenti che abbiamo. Il neofita si blocca con un simile coltello in mano, ma noi non possiamo permettercelo. A questo livello le tecniche vengono eseguite dapprima lentamente e poi via via sempre più veloci [si parla di arma vera ed affilata, nda]

Ma l'istinto di sopravvivenza non vi blocca? No, perché con l'allenamento continuo condizioniamo i movimenti fino a farli arrivare ad essere del tutto naturali. Dai nostri studi decennali sull'argomento abbiamo riscontrato che tutto rientra nel tempo e nella distanza, ragion per cui dobbiamo essere molto preparati perché sono due fattori chiave di un combattimento. Lasciarsi prendere dall'istinto di sopravvivenza ci porterebbe a morte quasi certa, perché il corpo non reagirebbe nella maniera più appropriata e fun-

zionale al combattimento. Pertanto attraverso questi specifici allenamenti arriviamo a quello che noi chiamiamo "istinto condizionato".

A questo punto A. chiede di poter fare un esempio calzante. La lucentezza di una lama ha un effetto inibitorio sia cognitivo sia emotivo che va a spingere il comportamento verso reazioni incontrollate. Pertanto, se mi abituo a lavorare solo con simulacri è come sparare sempre a salve. Questo innesca dei processi che adattano l'attenzione a quel contesto. Se poi invece mi trovo nel contesto della realtà, allora non mi ritrovo più. Ecco perché qui al GOI ci abituiamo a combattere con coltelli veri. Vorrei anche aggiungere che noi rispondiamo al concetto di proporzionalità dell'offesa. Rispondiamo all'attacco subìto in maniera proporzionale. Non lo facciamo per un fatto legale, ma etico. Non andiamo ad applicare tecniche superiori a quanto realmente richiesto. Questo tipo di coltello lo portate alla spalla? (risponde F.) No. Lo portiamo con lama orizzontale all'altezza del plesso solare o al fianco con lama verticale oppure ai reni. Ci risulta più funzionale così in base al nostro vestiario e agli strumenti che abbiamo addosso. Cerchiamo di essere più "sottili" per questioni di praticità e per una serie di motivi. Bisogna considerare che portiamo addosso dai 30 ai 50 kg di attrezzatura quando siamo operativi e dobbiamo cercare e vogliamo sempre essere reattivi. Il S.E.R.E. 1 ci permette di esserlo.

Dopo la spiegazione F. ed A. mi mostrano le tecniche che eseguono alla perfezione e fulmineamente. Durante l'esecuzione ho intravisto nei loro occhi un cambiamento repentino passando da sguardi sereni a sguardi ferini nel giro di pochi istanti. Li saluto e mi faccio accompagnare verso l'uscita della base ma prima ho la fortuna di visitare l'esclusivissimo museo del GOI dove vi sono i cimeli e i prototipi che hanno contribuito a rendere questo corpo il più imitato al mondo.

Passo da una vetrina all'altra osservando con attenzione tutto e mettendo in correlazione quanto avevo visto in palestra e arrivo alla conclusione che l'Italia è fortunata ad avere uomini così. (Foto: S.M.)

(per gentile concessione di Difesa Online)

L'ANGOLO DELLO SPRITZ

di Giampaolo Contemori

Spritz del 1 maggio

Alcuni giorni fa, al termine del Consiglio Direttivo, il presidente ci ha mostrato un fogliettino sgualcito, infilato alcune ore prima, nella cassetta delle lettere della nostra associazione : "Misericordia di Venezia, vergognatevi. Ultima pagina del Messaggio. Vengono prima i pensionati in difficoltà economiche poi, per ultimi gli extracomunitari (che hanno già 35 € al giorno) Vergogna, Mazzariol venduto".

Il nostro Giuseppe , forse sconvolto dal termine " venduto", più degno di un arbitro da calcio che di un presidente di un'associazione benefica, ci ha mostrato la lettera chiedendo di stendere un velo pietoso sull'accaduto.

Dopo qualche giorno ci ho ripensato, e ho anche pensato che , se non si risponde agli imbecilli, soprattutto se anonimi, costoro si illudono di aver ragione.

Ora è evidente che il Nostro Anonimo è un accanito lettore del Messaggio, talmente accanito da accorgersi che, nell'impaginazione, il termine extracomunitari viene prima del termine pensionati, però si "dimentica" che, sino a pochi anni fa , l'ambulatorio era solo per gli extracomunitari, ed è stato per la lungimiranza e la " misericordia" del "venduto" Mazzariol se si è esteso anche a chiunque sia in difficoltà economiche (voglio anche ribadire che , per gli Italiani e per tutti gli Europei, c'è un Servizio Sanitario Nazionale in gran parte gratuito)

Ma il nostro amico è talmente imbevuto di populismo da bar che mette in risalto i 35 € al giorno che vengono dati agli extracomunitari. Gli sfugge, evidentemente, che la cifretta non viene data al sub umano extracomunitario, ma alle strutture che, bene, o, più spesso, male dovrebbero fornire cibo, alloggio, vestiario, ecc,

E' chiaro altresì che un gran numero di queste strutture, gestite da Italiani (a cui vanno a finire i famosi euro) non sono sorte a scopo umanitario , ma a scopo di lucro.

Se con 35 € devi assistere un individuo, anche se extracomunitario (quindi basta poco!) e guadagnarci sopra cosa gli dai da mangiare e dove lo fai dormire? Domanda retorica .

E vero! La Misericordia di Venezia (dico Misericordia : non so se il nostro anonimo eroe capisce bene il termine) dovrebbe vergognarsi: di averlo come socio!

Spritz del 15 maggio

Erano giorni che mi frullava in testa la stessa idea del ministro Alfano, Ospitare i migranti (o profughi, o extracomunitari e come il buon Dio vuol chiamarli) in navi al largo della Libia , lì identificarli, rifocillarli, disinfestarli, selezionarli, inviarli poi nei paesi richiedenti: in Gran Bretagna hanno bisogno di medici, e vai, un paio di medici siriani pronti all'uso. In Germania operai specializzati in scarichi per auto e vai, un paio di iracheni esperti in gas nervini. In Italia rimarrebbero solo quelli che sanno far tutto o niente, ma la stagione dei pomodori promette male con queste piogge.

Ma la mia idea era più complessa (e più geniale). Vi erano infatti, sul Gazzettino, nello stesso giorno , due articoli a prima

vista poco attinenti fra loro , ma guardate la coincidenza delle cifre. Il primo riguardava la nostra " Finanziaria" Adesso non si chiama più così , ma ci si intende meglio: questa prevede un disavanzo di 12 miliardi di € che dobbiamo reperire (aumento dell' IVA ? Tasse occulte? Aumento delle accise sui carburanti?). Il secondo articolo riguarda il traffico dei migranti, che a colpi di 3000 € a persona, vale 13 miliardi di €

Ecco che mi riallaccio all'idea di Alfano! Organizziamo delle crociere nel mediterraneo prelevando i migranti direttamente dai porti della Libia. Potremmo far pagare il viaggio anche meno dei prezzo dei mafiosi: I profughi non rischierebbero la vita, sarebbero in ambienti molto più confortevoli, godrebbero di piscine, saune , massaggi, chef di lusso. Le strutture sanitarie di bordo potrebbero adeguatamente curarli, potrebbero essere direttamente sbarcati dove sono più accetti, oppure essere riportati nei luoghi d'origine. Se usiamo le maxinavi potremmo anche risolvere il problema di Venezia, ma soprattutto risolveremmo il problema del deficit di bilancio!

Mia moglie, che beveva lo spritz con me, mi ha definito vecchio, cinico, balordo.

Purtroppo i geni vengono riconosciuti post mortem!

Spritz del 1 giugno

A tanti il calcio non interessa, tanti lo odiano. Questo spritz non è per loro, ma per quegli appassionati come me che, dopo il pasto domenicale, correvano al vecchio "P.L. Penzo" a rischio di congestione da freddo o da emozioni,

"Il calcio è lo specchio dell'anima" parafrasando Albert Camus, grande scrittore, ma anche portiere d'avvenire, se la tubercolosi non lo avesse fermato.

Nei gesti del calcio, nel comportamento , nelle furbizie, nelle manfrine , puoi scoprire il vero carattere di un uomo. C'è chi affronta l'avversario a muso duro, chi fa finta di essere ucciso, chi colpisce alle spalle , chi ne fa esibizione di eleganza: c'è il narcisista, il picchiatore, l'ipocrita: e, nella vita, lo stesso uomo si comporterà da narcisista, picchiatore, ipocrita, eroico o vigliacco.

Lo spritz è dedicato a Pippo Inzaghi, che, pare, sia destinato a essere il nuovo allenatore del Venezia. E per merito suo se non rischio più l'infarto o la congestione sulle gradinate di cemento dello stadio di Sant'Elena.

E sempre stato un giocatore, quindi un uomo, " furbo", un "opportunista da area di rigore" i rimpalli erano spesso suoi, era rapido , ma quel lontano giorno, durante quel Venezia Juventus, ci ha preso in giro alla grande mostrando i pezzi forti del suo repertorio furbesco: rigore ottenuto aggrappandosi alla maglia del difensore e buttandosi a terra, spintina alle spalle di un nostro attaccante che sta per tirare in porta, e il colmo, toccare la palla con la mano per eliminare il difensore, per poi, al gol, esultare di gioia come il bambino che ha rubato la marmellata senza che alcuno se ne accorga.

Non sono più andato allo stadio , ma invito tutti i veneziani che si ricordano quella partita a tornarci, il giorno della prima a Venezia, per fischiare sonoramente quell'antisportivo di Inzaghi!

Se hai capito, Pippo, non ti offrirò MAI lo spritz.

ANDATE A VOTARE? ANDATE AL MARE? NOSTALGICI DEL GETTONE? E' SEMPRE TEMPO DI CABINE!!!

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Oggi è il 15 giugno, siamo a pochi giorni dai ballottaggi per le elezioni amministrative in molti comuni italiani e dal referendum in Gran Bretagna – denominato Brexit – che dovrebbe stabilire la permanenza o meno del Regno Unito in Europa …

Oggi è il 15 giugno e, da circa tre settimane, a dispetto del tempo, le spiagge hanno riaperto i battenti: al Lido hanno ripreso vita le Capanne e i Tucul; in altre località le Cabine sono il riparo più diffuso da

occhi indiscreti per infilarsi il costume o, ricordi cinematografici, per scambiarsi effusioni.

Oggi è il 15 giugno e , nel 1980, si decise che dal mese di novembre non si sarebbero più coniati i gettoni per le chiamate dalle cabine telefoniche …: non ricordo cosa sia successo a casa mia, ma sono certa che, fino a quel momento, ogni volta che uscivo di casa, mia madre mi chiedeva: "Hai almeno un gettone per chiamare se serve?".

Dunque, che si vada a votare o ad abbronzarsi al sole è tempo di cabine! Ma che fare delle cabine telefoniche ora che tutti siamo dotati di cellulare e raramente abbiamo bisogno di un telefono fisso per fare le chiamate? Tanto più che la maggior parte di noi è persa senza la propria rubrica del telefono – addio vecchio notes con le lettere – dato che ben pochi sono i numeri che ricordiamo a memoria.

Il mondo si è mobilitato e in molti paesi i cittadini si sono dati da fare per dare vita a progetti insoliti e interessanti per riutilizzare le strutture delle vecchie cabine telefoniche.

In Gran Bretagna è stato avviato un progetto per riconvertire le vecchie cabine telefoniche in micro-uffici dotati di pc, schermo, collegamento wi-fi, macchina per il caffè. L'arredamento è minimal, ma c'è tutto quello che serve: l'unico inconveniente è che, una volta attrezzata, in cabina non rimane molto spazio per l'occupante!!!

A cosa potrebbe servire, allora, l'allettante offerta di affittare la cabina e il suo prezio-

so contenuto hi-tech a manager e lavoratori mobili per sole 20 sterline al mese?
Una tipica cabina telefonica inglese dal colore rosso acceso è stata trasformata in un piccolo negozio di cartoline artistiche dagli abitanti di

Settle nel North Yorkshire, che hanno lavorato come volontari per sensibilizzare ai temi dell' arte e del recupero di ciò che non viene più utilizzato.
In Scozia una cabina telefonica può salvare la vita!!! Gli abitanti di alcuni villaggi hanno deciso di trasformarle in stazioni di pronto intervento ed hanno installato in ciascuna un defibrillatore che potrebbe risultare essenziale per coloro che avessero bisogno di un intervento d'emergenza se il primo ospedale si trova ad oltre 20 minuti di distanza.
Sempre in United Kingdom, ma a Narthaw nell' Hertfordshire, la cabina in disuso è diventata una galleria d'arte e ha trovato nuova vita. E' stata soprannominata The Old Curiosity Box e ospitta diverse opere realizzate sia da artisti professionisti, sia da bambini e ragazzi che frequentano le scuole locali.
Piante al telefono, ecco un progetto nato per portare piccole serre in città, riqualificando non soltanto le cabine telefoniche, ma anche il marciapiede e, soprattutto, stimolando la partecipazione della collettività.

L'idea è tutta italiana all' insegna del guerrilla gardening e del design partecipativo.

A New York è nato un progetto che trasforma le cabine con telefoni pubblici a pagamento in stazioni di ricarica per veicoli elettrici. In questo modo si favorisce la mobilità sostenibile e si contribuisce a ridurre l'inquinamento della Grande Mela.

Se escludiamo i monumenti e i luoghi celebri di Londra ci sono 3 elementi che identificano la città: i black cab, i caratteristici taxi neri; i double-decker, i pullman rossi a due piani; le bellissime cabine del telefono. Proprio sfruttando lo stile elegante e inconfondibile di queste cabine un designer britannico di nome Benjamin Shine ha creato un divano a dir poco incredibile. Si tratta di una comodissima seduta ricavata partendo proprio da una di queste cabine appoggiata su un fianco… sarebbe perfetto per arredare un pub in stile inglese!!!

Sembra incredibile, ma è stata trasformata proprio in pub una vecchia cabina telefonica in disuso e ha cambiato completamente volto. E' successo a Shepreth, a 13 km da Cambridge: quando il pub locale The Plough ha chiuso, alcuni abitanti sono riusciti ad ottenere la licenza per installare un pub in miniatura all' interno di una delle cabine telefoniche del paese … che farebbero i britannici per bersi una birra???

Un collettivo artistico giapponese ha ideato un curioso riutilizzo: trasformare le inutilizzate cabine in acquari per pesci rossi. Il gruppo di artisti – che si definisce Kingyobu che, in giapponese, significa appunto Club del Pesce Rosso – ha riadattato le vecchie strutture con un risultato davvero insolito.

La scelta, poi, del pesce rosso non è casuale: in Giappone, infatti, l'animale è considerato un portafortuna che reca felicità e prosperità.

Torniamo al binomio cabina telefonica/cabina da spiaggia: ai più vecchietti di noi è certamente capitato di doversi riparare da un acquazzone dentro una cabina … Ebbene, in una 'marina' croata hanno pensato – strana associazione d'idee – di trasformare una di queste strutture dismesse in una doccia da spiaggia!!!

Ma lasciatemi dire qual è l'idea che preferisco e alla quale auguro ogni fortuna: la trasformazione delle cabine del telefono in Mini librerie per il book-sharing!!!

Colpa dei sempre più annosi problemi economici o dell' avvento di internet, fatto sta che la lettura è in crisi. Forse l'alternativa che potrebbe risollevarne le sorti c'è, ed è la condivisione dei libri, il loro scambio, il baratto. E' partendo proprio da qui che l'architetto John Locke ha realizzato un progetto a dir poco originale: riutilizzare l'elemento di arredo urbano (=cabina telefonica) per farne mini librerie dove ciascuno può lasciare o prendere libri usati,

una sorta di book-sharing.
A dirla tutta – lo devo ammettere pur da filoamericana quale sono – quando la prima scaffalatura-telefonica è stata installata a New York, in una zona piuttosto isolata e poco frequentata, i libri sono scomparsi nel giro di 6 ore e il ripiano in compensato è stato rubato in appena 10 giorni … Ora, però, per contrastare questo fenomeno, Locke ha scelto un luogo molto più visibile – in prossimità della fermata del treno espresso a Broadway – e ha dotato il dorso di ogni volume di un logo ben visibile.
Riusciranno in questo modo i libri a resistere? La nuova biblioteca non è stata vandalizzata e Locke è fiducioso: in un'intervista dice che è proprio il logo che favorisce lo scambio di libri tra passanti, dando vita a un sistema virtuoso ed egualitario di condivisione di questa preziosa risorsa stampata per tutta la città. Spero abbia ragione: fatto sta che a New York il baratto va sempre più di moda e dimostra di stimolare la fantasia, cosicché, all'insegna dello slogan "se ami i tuoi libri lasciali andare" (ma non su una panchina del parco …!!!), la condivisione si svolge in un luogo preciso e determinato, come la vecchia cabina del telefono.
Devo, però, dire la verità: io adoro regalare libri, molto meno prestarli e prendo in prestito il titolo di un tema che il mio Professore di Italiano del liceo – Plinio Scatola – ci propose per un compito in classe: " Scrivi il tuo nome sulla controcopertina di un libro solo dopo averlo letto, perché solo in quel momento puoi dire che sia tuo"…
Buona Estate a tutti, in cabina, con un buon libro!!!

POVERO POIROT!

di Antonella Debora Turchetto

I recenti avvenimenti accaduti in Belgio , attentati e scorribande di terroristi liberamente residenti e circolanti nella città di Bruxelles, hanno scatenato una serie di commenti negativi nei riguardi dell'intelligence e dei detectives della polizia belga. Debbo dire che si arrivava a riecheggiare il noto pregiudizio europeo, che Agatha Christie riporta nei suoi libri gialli, relativo allo "scarso acume" della popolazione del Belgio. Il personaggio dell'Investigatore Poirot, quello dai lunghi buffi baffi e che beve cioccolata e non il classico tea inglese, è consapevole di questa onta nazionale e rivendica con orgoglio il suo super funzionante cervello assieme alla sua nazionalità. Nelle cronache e nei commenti che si susseguivano incalzanti nei giorni dell'attentato all'aeroporto di Bruxelles spesso , con almeno una frase, veniva sottolineata

la presunta inadeguatezza dei servizi segreti. "L'intelligence belga aveva fermato e poi subito rilasciato il super killer" " La polizia belga ha omesso di segnalare il passaggio della vettura ricercata in Francia" " Gli investigatori non hanno capito per giorni dove si era nascosto uno degli attentatori, che si era rifugiato nel suo stesso quartiere di residenza" …Queste le accuse. Personalmente penso che l'Europa tutta sia in grandi difficoltà. Critiche , recriminazioni e capri espiatori non serviranno a recuperare il tempo perduto prima di comprendere e fronteggiare il fenomeno del terrorismo fondamentalista islamico. Temo che mia figlia e la mia piccola nipote si troveranno a vivere in un mondo molto più brutto di quanto lo avessi immaginato (sognato?) fino a poco tempo fa. Sono pessimista e preoccupata. Direi che tutto il mondo è in grande difficoltà…. E non credo che la mitica e muscolosa CIA statunitense sia da considerare ancora infallibilmente informata . La tragedia delle torri gemelle evidenziò grandi ingenuità, non inferiori a quelle imputate alla polizia belga. Quanto a critiche all'intelligenza delle varie agenzie di sicurezza, penso che ce ne sarebbe per tutte le nazionalità!

Povero Poirot! Quanto avrà sofferto per la ingiusta ridicolizzazione mediatica delle capacità investigative belghe!

Penso che si stia rivoltando tra le pagine….

DAI "RICORDI" DEL CARD. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA

di Giuseppe Mazzariol

In occasione dell'ultima visita fatta l'11 dicembre 2015 al Card. Loris Francesco Capovilla, confratello onorario di questa Arciconfraternita veneziana, nella sua residenza di Maitino a Sotto il Monte (BG), come già pubblicato nel 1° numero del 2016 di questo trimestrale, pur avendolo trovato più affaticato e stanco dell'anno precedente, egli ci intrattenne egualmente per circa 35 minuti, conversando e ricordando avvenimenti e personaggi di Venezia con una netta e precisa lucidità mentale. Tra un aneddoto e l'altro, peraltro sempre riferiti alla vita del Patriarca Roncalli a Venezia, ci narrò un episodio che forse poche persone ne sono a conoscenza. Nel 1935 era rettore di una chiesa di Venezia un sacerdote un po' "libero" di idee e, se vogliamo, anche di comportamenti per l'epoca, certo don Giovanni B. Egli soleva frequentare spes-

so i "bacari" veneziani in compagnia di gondolieri e altri popolani e, nel corso di questi incontri, spesso e volentieri, tra un'"ombretta" e l'altra uscivano frasi e vocaboli che poco si addicevano ad un sacerdote. Un giorno, in uno di questi "rendez-vous", l'oggetto della discussione verteva sul regime politico di allora e, don Giovanni, che tra l'altro la pensava

in termini ben diversi, tutto infervorato, si espresse con vocaboli alquanto pesanti contro il regime e chi lo conduceva. Nel giro di qualche ora don Giovanni si trovò agli arresti con imputazioni molto pesanti, tali da presagire un serio processo politico e un ventilato invio del sacerdote in un campo di concentramento. L'allora Patriarca di Venezia si attivò prontamente per salvarlo da questo triste destino, rendendo noto alle autorità del regime che questo sacerdote non era propriamente sano di mente e che, purtroppo, qualche volta si faceva scappare delle frasi inconsciamente. A questo punto, trattandosi di persona non sana di mente, la "condanna" venne commutata in ricovero psichiatrico nel manicomio veneziano dell'isola di S. Servolo, ove vi rimase sino al 1945 e l'obbligo di essere "sospeso a divinis" da parte della Chiesa. Con la "liberazione" del 1945 venne "liberato" anche don Giovanni che fu portato in trionfo in piazza S. Marco come "eroe perseguitato politico". Naturalmente, dieci anni di ricovero in un manicomio con sospensione, peraltro, della sua vita presbiteriale, ridussero il povero prete ad una persona debilitata fisicamente e psicologicamente, inasprita contro tutto e contro tutti, in special modo contro la Chiesa che lui accusava di aver permesso il suo internamento in un manicomio, privandolo anche di esercitare il suo ministero. In questo stato don Giovanni venne al tempo ricoverato nella Casa di Riposo dei S.S. Giovanni e Paolo. Nel 1953 arrivò a Venezia il nuovo Patriarca, Card. Roncalli, che scelse come suo segretario un giovane prete, già molto noto in città per essere giornalista, docente di religione al liceo G.B. Benedetti e commentatore del Vangelo domenicale alla neo costituita RAI di Venezia, don Loris Capovilla. Tra le prime cose che il Prelato chiese al suo segretario fu un elenco con i nominativi di tutti i sacerdoti della diocesi e con indicazione delle loro mansioni. Naturalmente il Patriarca venne subito colpito dal nome di don Giovanni B. che raffigurava "sospeso", ma ancora in vita. Dopo aver ricevuto dal suo segretario le dovute spiegazioni, il Patriarca Roncalli decise di recarsi il giorno seguente a far visita al sacerdote ricoverato nella Casa di Riposo cittadina, previa comunicazione alla direzione dell'istituto. Quando il Patriarca, accompagnato da don Loris, arrivò alla Casa di Riposo, trovò a riceverlo un numeroso gruppo di anziani, ma neanche l'ombra di don Giovanni. Mentre il Patriarca si intratteneva per i saluti di rito, si udì nel corridoio adiacente un ciabattare: era don Giovanni che avanzava. Il Presule allora si rivolse al gruppo di anziani che lo avevano accolto dicendo che sarebbe ritornato per loro un altro giorno, con più calma, anche per far visita a tutti gli altri ricoverati allettati e che la sua presenza quel giorno era soltanto per conoscere e salutare don Giovanni. Don Giovanni, giusto ciabattando davanti al Patriarca, si mise a gridare che non desiderava avere più rapporti con chi lo aveva fatto rinchiudere per dieci anni in un manicomio e lo aveva privato di esercitare il suo ministero, delle sue vesti, del suo breviario. Il Patriarca chiese allora alla direzione di poter disporre di un locale per parlare da solo con don Giovanni, perfino senza la presenza di don Loris, suo segretario. Nessuno saprà mai le esatte parole, senz'altro semplici, ma convincenti, pronunciate dal Patriarca Roncalli, ma dopo una quindicina di minuti si affacciarono ambedue sulla porta, tenendosi per mano e sorridenti: la pace con la Chiesa veneziana era stata fatta! Il Patriarca diede subito incarico a don Loris di far eseguire nella sartoria dell'Istituto Coletti di Venezia una veste

talare e di acquistare un breviario e due messali per la S. Messa, perché don Giovanni da quel momento era stato sollevato dalla "sospensione" e poteva celebrare ogni giorno nella chiesetta annessa alla Casa di Riposo. Poi, prima di uscire dall'istituto, gli mise in mano cinquemila lire. Alla sera don Giovanni chiese alla direzione della Casa di Riposo di poter festeggiare con i suoi compagni ricoverati, incaricando uno di loro di uscire e acquistare nella vicina osteria un bottiglione di vino. Si cantò fino a tarda sera, vecchie filastrocche veneziane, pezzi d'opera e infine l'inno di Venezia: "Viva Venezia, Viva S. Marco…e le glorie del nostro Leon", alla presenza delle suore dei reparti e degli infermieri.

L'ANGOLO DEL GERIATRA

di Giancarlo Bottecchia

La ragazza del '99

Per molti di noi, nati a cavallo della metà del secolo scorso, e per i libri di storia, i ragazzi del '99 furono i padri e i nonni che erano stati chiamati alle armi nel 1917-18, ultimi anni della guerra mondiale. L'anno è quindi lo stesso, il 1899 ma, mentre al giorno d'oggi nessun maschio nato nel XIX secolo è vivente, per cui i ragazzi non esistono più, la persona più longeva del mondo è una "ragazza", Emma Morano, italiana, nata il 29 novembre 1899, che ha raggiunto l'ambìto traguardo il 12 maggio 2016 succedendo ad un'altra donna, Susannah Mushatt Jones, americana, deceduta in quella data a New York, essendo nata il 6 luglio 1899. Per trovare il più longevo di sesso maschile è necessario inoltrarsi nell'800 per quasi un triennio e cioè fino al 15 settembre 1903 quando è nato, in Polonia, Israel Kristian che, sopravvissuto ad Auschwitz, è attualmente l'uomo più vecchio del mondo (112 anni e 9 mesi). Egli ha vissuto due guerre mondiali perdendo la moglie e due figli durante la Shoah. Sopravvissuto ai lavori forzati nel campo di sterminio nazista, si è trasferito in Israele, dove vive tuttora. Interrogato pochi mesi fa da un giornalista sul segreto per vivere a lungo, ha risposto: "non conosco il segreto. Credo che tutto sia deciso dall'alto e non ne conosceremo mai le ragioni. Ci sono stati uomini più furbi, più forti e più belli di me e non ci sono più. Tutto ciò che dobbiamo fare è lavorare il più duramente che possiamo e ricostruire ciò che andato perduto. " Il suo predecessore era un giapponese, Yasutari Koide, deceduto nel gennaio 2016 all'età di 112 anni e 312 giorni. Tornando alla ragazza del '99, abbiamo già detto che è nata il 29 novembre 1899. Detiene il titolo di decana d'Italia e d'Europa dal 2 aprile 2013 e di decana dell'umanità dal 12 maggio 2016. E' l'unica persona vivente che sia documentatamente nata prima del '900 (i caucasici, i tibetani e gli indiani ultracentenari sono una leggenda perché in quei paesi allora non esisteva l'anagrafe!) ed è la seconda europea più longeva di sempre dopo Jeanne Calmet (vissuta dal 21.2.1875 al 4.8.1997) ad Arles in Francia per un totale di 122 anni e 164 giorni) e ha conquistato il primato di persona più longeva di sempre fra i nati in Italia, essendo l'unica che ha superato i 116 anni. Ad oggi è la nona persona più longeva di tutti i tempi, fra quelli di cui si hanno prove

certe. Si merita pertanto una, per quanto breve, citazione biografica. E' 'nata a Civiasco, in provincia di Vercelli, primogenita di otto figli (tre maschi e cinque femmine) dall'italiano Giovanni Morano e dalla svizzera Matilde Brescioni. Appartiene ad una famiglia con tradizioni di longevità, visto che la madre, una zia ed alcune sorelle hanno raggiunto i 90 anni. In particolare una sorella, Angela, è vissuta dal 1908 al 2011 superando largamente i cent'anni. Da bambina, per seguire il lavoro del padre, si trasferì in Val d'Ossola ma, per il clima poco salubre, ben presto la famiglia si sistemò a Pallanza sul Lago Maggiore che all'epoca era un comune autonomo, mentre attualmente è inglobato in quello di Verbania. Nel corso della Guerra Mondiale ha perso di vista il primo fidanzato il quale, rientrato ferito dal fronte non la trovò perché nel frattempo si era trasferita. Nell'ottobre del 1926 andò sposa a Giovanni Martinuzzi (1901-1978). Nel 1937 venne alla luce l'unico figlio della coppia, Angelo, vissuto solo sei mesi. Il matrimonio, l'anno successivo, naufragò, sembra per i maltrattamenti infertili dal marito, per cui lo cacciò di casa pur rimanendo formalmente sposato. Lavorò fino al 1954 come operaia presso lo Jutificio Majoni di Pallanza. In seguito trovò lavoro presso la cucina di un collegio gestito da religiosi e vi rimase fino alla pensione raggiunta nel 1975, all'età di quasi 76 anni. E sembra che ciò non le abbia nuociuto! Infatti, dopo aver raggiunto il primato, è stata spesso intervistata e sono stati realizzati molti servizi giornalistici che hanno evidenziato come la vegliarda continui ad essere una persona estremamente lucida, gioviale, con uno spiccato senso dell'umorismo. Conserva un'ottima memoria e, con un po' di aiuto, è ancora in grado di deambulare. Fino all'estate dell'anno scorso ha vissuto in casa da sola, in piena autonomia, aiutata da una nipote per le faccende più impegnative; attualmente viene seguita anche da una badante. Non disdegna parlare del segreto della sua longevità affermando che esso è costituito da più fattori: il rifiuto di prendere farmaci, il consumo quotidiano di uova e carne poco cotta, l'abitudine di bere ogni tanto un bicchiere di grappa distillata in casa e di mangiare qualche gianduiotto, ma soprattutto la volontà di pensare sempre al domani in modo positivo. Ritiene inoltre di aver tratto beneficio dalla brevità della sua convivenza matrimoniale. Il suo medico di base, intervistato, ha affermato che le analisi ematochimiche periodiche cui ha sottoposto la Signora, sono sempre risultate nella norma ed ha confermato che la vegliarda, nei quasi trent'anni in cui si è affidata alle sue cure, non ha mai fatto uso di farmaci. A Papa Francesco ed a tutti coloro che le hanno scritto in occasione del 116° compleanno, ha risposto: "Sto bene, sto bene. E finché va così, me ne resto qui con voi.", confermando il suo simpatico ottimismo. A questo punto devo in qualche modo ricordare la mia esperienza che, nell'Istituto geriatrico da me diretto, ha visto superare il secolo (dal 1980 al 1998) ben 36 persone, delle quali 35 erano di sesso femminile. L'unico maschio fu l'Ammiraglio Francesco Majorca, medico. Una femmina ha raggiunto i 108 anni e due mesi. Si è trattato della signorina (ci teneva molto a sottolinearlo) Giuseppina Nicolini, nata a Venezia il 5 gennaio 1883. Era entrata in Istituto appena compiuti i cento anni e non deambulava. Riuscimmo, in seguito ad un programma riabilitativo svolto grazie all'abilità ed all'esperienza del primario fisiatra dottor Francesco Bevilacqua, a rimetterla in piedi. Deambulò autonomamente fino al decesso, avvenuto l'8.3.1991. Per noi rappresentò un primato non solo per la lon-

gevità, ma anche per la qualità della vita, vista la lucidità mentale che ha conservato fino alla fine. A quell'epoca non esistevano ancora graduatorie mondiali attendibili per cui non fu possibile conoscere quale piazzamento avesse ottenuto nella graduatoria mondiale; in Italia sembra fosse classificabile nella top ten dei viventi, senza valutazioni attendibili per il passato. Oggi, invece, grazie all'esistenza di internet, possiamo usufruire di canali di ricerca che ci permettono di attingere facilmente a fonti specializzate ed attendibili. Ho voluto vedere i dati più recenti sulla longevità di tutti i tempi aggiornati con verifiche effettuate dal Gerontology Research Group, fonte delle informazioni riportate dal Guinness dei primati. Si tratta di un elenco di 100 persone delle quali solamente 7 sono ancora viventi, vissute da un massimo di 122 anni e 164 giorni di Jeanne Calment (1875-1997), francese, ad un minimo di 114 anni e 74 giorni di un giapponese. La mia ultracentenaria di 108 anni è largamente fuori classifica! In questa graduatoria la nostra Emma Morano, primatista attuale, è solo nona, ma può guadagnare posizioni perché sei persone che la precedono la distanziano al massimo di un anno e sono decedute. Volendo sintetizzare in un quadro sinottico la situazione dei cento supercentenari si può osservare che 93 appartengono al sesso femminile e 7 al maschile. I viventi sono solamente 7, tutti di sesso femminile. Per quanto riguarda i paesi di origine, il primato spetta agli Stati Uniti d'America con 45 presenze, seguiti dal Giappone con 23. L'Italia vanta solamente 3 presenze. Attualmente, i dati Istat relativi al 2015, appena pubblicati, calcolano in 18.765 i centenari viventi in Italia, con 22 persone che hanno superato i 110 anni. Predominano largamente le donne.

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI

di M.M.

ALLA GUGGENHEIM

"Un'esposizione che, per il suo intenso contenuto, è destinata a lasciare un segno nella storia dell'arte" con queste parole Philip Ryland ha introdotto la mostra **"Image. Nuove immagini nell'arte italiana 1960-1969"** a cura di Luca Massimo Barbero. Una mostra che racconta la nascita della nuova immagine negli anni del miracolo economico. Un momento di ricchezza, creatività, fermento, fiducia. Come reagiscono gli artisti italiani? Ricercando e ricreando un mondo di figure originali azzerando le avanguardie. L'esposizione "procede per contrasti, sbalzi, inciampi creati da dissonanze e verifiche" spiega Barbero, il quale ha voluto presentare al pubblico un alternarsi di opere che mostrano la genialità di quel periodo. Nove intensi anni. Di sala in sala. Una sezione è dedicata al clima di Roma del 1960. Le immagini schermate tra il politico e l'araldico di Franco Angeli che "evoca le immagini

facendo luce nel buio"; "Filtri" e "Metalli" di Francesco Lo Savio; i "Monocromi" di Mario Schifano; gli "Schermi" di Fabio Mauri; "Particolare della nascita di Venere" di Giosetta Fioroni; "Nostalgia dell'infinito. Obelisco ,1963" di Tano Festa. Due sale sono dedicate a Schifano "L'inverno attraverso il museo e altre opere meno note quali "Io non amo la natura". Una sala è dedicata a Domenico Gnoli con "Due dormienti" ,"Letto bianco" . E poi il mezzo fotografico, il cinema e i media: "Posso?1963-65" di Rotella e Schifano. L'immagine concettuale di Paolini "Poussin che indica gli antichi come esempio fondamentale, 1968" e gli oggetti quali "Il Mappamondo (1966-1968)" di Pistoletto. Le opere di Pascali, come l'inquietante immagine de la "Decapitazione del rinoceronte 1966", tra ironia e dramma. Ancora, i plexiglass di Pistoletto (1964) ; "Filo elettrico appeso al muro e "Scala doppia appoggiata al muro". La rassegna si conclude in modo 'romantico' e metaforico con le creazioni di Kournellis: "Rosa bianca 1967", e con le altre rose, l'ultima è una rosa bruciata: "La loro scansione congelata nel tempo le allontana in una dimensione mitica, in un artificio di natura che si ritrova anche paradosso della sua "Margherita di fuoco" che apre la mostra". A corredo della rassegna un bel catalogo, in italiano e inglese, edito da Marsilio con studi, ricerche, saggi. Inoltre, al Teatrino di Palazzo Grassi è stato presentato un ciclo di film già proiettati alla Tate Modern di Londra, dal titolo "If Arte povera was Pop".

(riproduzione riservata)

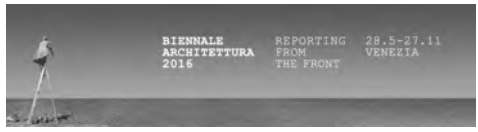
(nel n.2 del 2016 de "Il Messaggio" a pag.39, c'è un refuso sul titolo: non "alla Guggenheim", ma allo "Spazio Vuitton")

ALLA IKONA GALLERY

Da vedere anche presso la Ikona Gallery , in campo del Ghetto, la mostra "Peggy Guggenheim in Photographs" a cura di Ziva Kraus. La mostra partecipa alle celebrazioni del Cinquecentenario del Ghetto di Venezia esponendo numerose fotografie di Peggy, ebrea, gallerista, grande mecenate . Le foto che la rappresentano nella sua attività a Venezia, e nel suo modo di essere, sono di celebri fotografi tra i quali Dino Jarach, Ida Kar, Nino Migliori, Gianni Berengo Gardin, Robert E. Mates. Accompagna la rassegna un elegante catalogo che riporta le suggestive fotografie.

(riproduzione riservata)

ALLA 15^ BIENNALE DI ARCHITETTURA - "REPORTING FROM THE FRONT



Tutto il mondo a Venezia e Venezia nel mondo. Questa è l'impressione che si ha vedendo fiumi di gente, giornalisti e architetti, nelle prime giornate di visita alla Biennale di architettura loro dedicate. Numeri impressionanti di presenze: 65 Partecipazioni nazionali nei Padiglioni storici ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico; 5 i paesi presenti per la prima volta: Filippine, Lituania, Nigeria, Seychelles, Yemen. Il percorso della mostra include 88 partecipanti provenienti da 37 paesi. "Questa mostra è dedicata alla

riscoperta dell'architettura strumento di tutti non solo degli architetti. Mi sembra sia una mostra che parla la lingua della speranza. Con questa Biennale vogliamo indagare in modo più esplicito se e dove vi sono fenomeni che mostrino una tendenza al rinnovamento; si va alla ricerca ". Così, Paolo Baratta, Presidente della Biennale di Venezia, ha presentato la 15.Mostra Internazionale di Architettura 2016, al Teatro Piccolo dell'Arsenale . Al suo discorso ha fatto seguito quello del curatore Alejandro Aravena, il quale si è proposto di "ampliare la gamma delle tematiche cui ci si aspetta che l'architettura debba fornire delle risposte aggiungendo alle dimensioni artistiche e culturali, quelle sociali, politiche, economiche, ambientali; ed evidenziare il fatto che l'architettura è chiamata a rispondere a più di una dimensione alla volta, integrando più settori invece di scegliere l'uno o l'altro". E, cosa molto importante, ha ribadito quale è l'obiettivo: "Migliorare la vita delle persone e non solo far profitto". Sono in mostra progetti per edifici vivibili, vari modelli e plastici, video, campioni di giardini e orti. Cosa vede la signora sulla scala? Molti, guardando l'immagine- manifesto di questa Biennale, se lo sono chiesto. Secondo Baratta la donna vede un suolo desolato dove sembra che l'architettura sia scomparsa , ma vede anche segni di capacità creativa. E' dunque un segnale di ottimismo. Per Aravena , la signora vede dall'alto dei gradini della scala qualcosa di più che stando attaccata al suolo. Cambia la prospettiva delle cose. E' dunque un auspicio a vedere oltre. Coloro che la visiteranno acquisiranno nuove idee. Un arricchimento per altre creazioni puntando sulla qualità. Oltre a incontri, eventi collaterali e manifestazioni, tre i progetti speciali: "Reporting from Marghera and Other Waterfronts" a cura di Stefano Recalcati, per riflettere sulla riconversione produttiva di Porto Marghera. "A World of Fragile Parts" a cura di Brendan Cormier, in collaborazione con il Victoria and Albert Museum di Londra, presso il Padiglione delle Arti Applicate alle Sale d'Armi dell'Arsenale. "Report from Cities: Conflicts of an Urban Age", a cura di Ricky Burdett, allestito sempre nella Sala d'Armi, che porrà particolare attenzione tra spazi pubblici e spazi privati. Si é rinnovato il progetto Biennale Sessions, giunto al settimo anno, che interessa Università e Accademie. Anche in questo caso i numeri indicano il successo: 100 istituzioni internazionali da 19 Paesi e da tutti i continenti.

E' prevista l'attività Educational per studenti delle scuole di ogni ordine e grado, università e accademie d'arte, professionisti, aziende, esperti, appassionati e famiglie. La cerimonia di inaugurazione e premiazione si è tenuta a Ca' Giustinian alla presenza del Premier Matteo Renzi che ha elogiato il lavoro di Baratta e di Aravena. Il leone d'oro alla carriera è stato conferito all'architetto brasiliano Paulo Mendes da Rocha.

La 15. Mostra è realizzata con il sostegno di Rolex, Artemide, JTI, Vela-Venezia Unica, Laminam, Ferrovie dello Stato Italiane.

(riproduzione riservata)

A PALAZZO GRASSI

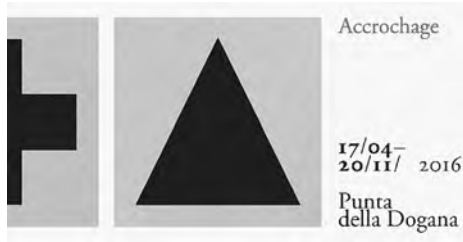
E' Sigmar Polke (Slesia 1941-Colonia 2010) il protagonista della mostra di Palazzo Grassi. Pittura , disegno, fotografia, fotocopia, film, installazioni, caricatura e fumetto. Tutta la sua vita di artista

dagli anni sessanta del Novecento agli anni 2000. Circa novanta le opere esposte nei vari piani del suggestivo Palazzo. Ideatori della mostra Elena Geuna e Guy Tosatto, direttore del musée de Grenoble. Una manifestazione inserita nella programmazione di Palazzo Grassi che ospita, in tempi alterni, mostre tematiche della Collezione Pinault e monografie di grandi artisti contemporanei. Quest'anno viene celebrata una doppia ricorrenza, oltre al decennale della riapertura del Palazzo a opera di Francois Pinault, il trentesimo anniversario della partecipazione di Sigmar Polke alla Biennale di Venezia del 1986, quando ricevette il Leone d'Oro.

L'Artista tedesco diede vita con Gerhard Richter e Konrad Lueg al "realismo capitalista", una corrente artistica influenzata da Fluxus che si riferiva ironicamente al realismo socialista e, in campo artistico, voleva essere una risposta alla Pop Art. Il percorso della mostra si snoda nel patio centrale con Axial Age (2005-2007) , sette dipinti, fra cui un trittico, già esposti nel Padiglione Centrale della Biennale 2007 e poi a Punta della Dogana. Luce, simboli, tecniche del passato, materiali innovativi che portano alla concentrazione sull'oggetto, pigmenti che "creano uno specchio tale che collocandosi davanti ad esso si veda ciò che sta alle spalle. Dipingo ciò che vedo alle spalle sull'immagine che ho davanti - spiega l'artista- Osservando ciò che sta alle spalle, comincio a pensare a ciò che ho di fronte e che fino a quel momento non vedevo". Un ciclo che si rifà alla teoria del filosofo Karl Jaspers sull'età assiale. Andando a ritroso nel tempo fino agli anni sessanta, lungo i due livelli del palazzo, si possono ammirare i cicli quali "Strahlen Sehen (2007); "Hermes Trismegistos I-IV,1995" (patrono degli alchimisti) esposto al piano nobile ; "Magische Quadrate" (1992); sette variazioni madreperlate sui quadrati magici e sui pianeti, "Lanterna magica" (1988- 1992); "Negativwerte" (1982) tre dipinti di un viola intenso e tossico. In queste sue opere si rivela l' "alchimista" e lo sperimentatore, geniale innovatore della pittura del dopoguerra. Usa colori fuori commercio e pigmenti naturali come in "Purpur, 1986", l'indaco di "Indigo, 1986", il lapislazzulo in "Lapis Lazuli, 1994"; mescola polveri "Farproben, 1982-1993". Parla di profughi in "Fluchtende, 1992" o delle persone in fuga tra Messico e Stati Uniti "Amerikanisch-Mexkanische Grenze, 1984". O parte dalla storia con la serie dei dipinti dedicati alla Rivoluzione francese da "Message de Marie-Antoinette à la Conciergerie, 1989", a Jeux d'enfant,1988". La mostra rimarrà aperta fino al 6 novembre 2016.

(riproduzione riservata)

A PUNTA DELLA DOGANA



Nel magnifico edificio, dalle cui finestre si può ammirare il bacino di San Marco (meravigliosa opera d'arte), è allestita la mostra " in cui vi è una selezione di oltre 80 opere inedite della collezione Pinault. La curatrice Caroline Bourgeois spiega che sono la conseguenza di un gesto o un pensiero minimale ed evocano una ricerca del vuoto. "Queste creazioni, benché molto diverse tra loro, condividono una semplicità e un'apertura che hanno l'effetto di ampliare lo spazio dell'altro, vale a dire di chi osserva. La libertà di ognuno di fronte alle opere: ecco ciò che abbiamo

desiderato incoraggiare con "Accrochage", il cui titolo –generico, neutro, quasi sottotono – lascia il posto alle opere e sembra non dire altro che: "Guardate". Figura emblematica dell'arte contemporanea italiana e del movimento dell'Arte povera è Pier Paolo Calzolari, grande amante della luce di Venezia. I materiali che usa: metalli quali rame stagno piombo; vegetali come muschio, foglie di tabacco; minerali quali il sale, ed elementi naturali come il fuoco e il ghiaccio. Uno dei maestri dell'Avanguardia italiana degli anni sessanta è Fabio Mauri con "Schermi", tele monocrome. L'installazione con pianoforte e pesci colorati di Philippe Parreno, artista che mette in discussione l'idea stessa di esposizione, ritenendo che "il progetto è più importante dell'oggetto". "Young man" (2012) di Charles Ray, è una scultura in acciaio inossidabile che appare leggera, pesa invece 650 kg.
Ogni sabato alle 15 è prevista una visita guidata gratuita a Palazzo Grassi e a Punta della Dogana.

(riproduzione riservata)

ABBAZIA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Benedicti Claustra onlus
"REFUGIOS" "ET MISERICORDIA"

Uno spazio espositivo di grande suggestione nell'Isola di San Giorgio. Si tratta dell'Officina dell'Arte spirituale dell'Abbazia di San Giorgio Maggiore. Attualmente vi espone Antonio Girbés con "REFUGIOS" . La mostra, a cura di Javier Molins, iniziata in concomitanza con la Biennale di Architettura di Venezia, propone una serie di "spazi caratterizzati dalla tranquillità, dal riposo,

dalla meditazione" . E' un percorso di viaggi compiuti dall'artista spagnolo nel tempo e nello spazio dal Messico a New York, da Londra a Venezia, da Istambul a Parigi. Scatti fotografici elaborati che creano "illusioni di profondità impossibili", irreali eppure verosimili. Girbés crea una città mettendo insieme elementi di edifici diversi "Delirious city", omaggiando celebri architetti tra i quali Andrea Palladio, Antoni Gaudi, Felix Calenda, Norman Foster.
"Et misericordia" presenta 64 volti che "vagano per l'Abbazia come se fossero personaggi di Pirandello in cerca d'autore" scrive Molins. Una metafora che porta l'attenzione sulla situazione odierna di coloro che cercano rifugio per sfuggire a guerre e miseria.

(riproduzione riservata)

"RAPPORTI FAMILIARI"

di M.M.

C'est la vie

Zia Ilde ha letto la "lettera di un padre" che zio Asdrubale ha mostrato (e incorniciato) al figlio e che è stata pubblicata nel precedente numero. Ebbene, Ilde ha giudicato quei pensieri reali, ma un po' egoistici. "Ma come" - ha detto - "non si deve rinfacciare ai figli quello che è stato fatto per loro: era doveroso. Il rispetto per la vecchiaia dovrebbe esserci a prescindere". E ha pensato quello che scriverebbe lei ai figli.

"Nel mio intento ho cercato il meglio per voi. Non so però se ci sono sempre riuscita.

Se qualche volta vi ho rimproverato ingiustamente, perdonatemi. Ero giovane, a volte stanca, nervosa. La donna, un tempo, quando lavorava fuori casa, doveva poi gestire anche i lavori domestici. Adesso i mariti collaborano attivamente. La parità è stata raggiunta. Un tempo era imperativo mantenere un rapporto stabile e la donna tendeva a sacrificarsi, oggi, sono più le coppie separate di quelle stabili. Anche la chiesa ha velocizzato le procedure per la separazione. Libertà dai troppi vincoli. I figli? Qualcuno vuol stare con la madre qualche altro con il padre. Pare abbiano problemi, nella spartizione, anche gli animali di casa: depressi cani, gatti, uccellini. La sofferenza è assicurata, ma, lo era anche quando i genitori litigavano continuamente. In ogni caso, è anche vero che a tutto ci si adatta e qualcuno impara a sfruttare la situazione.

Se ho avuto comportamenti irrazionali, scusatemi: tanti i condizionamenti psicologici, reali o immaginati sulla quotidianità.

Sono pessimista? Questione di carattere che pare non si possa cambiare. Ma con un vantaggio: se le cose hanno un esito felice

la soddisfazione è maggiore.

Cerco di non essere invadente ma non posso essere indifferente. Mi sono accorta che i miei interventi non sono sempre apprezzati, ma, è difficile … esserci senza esserci. E, però, ho osservato – e ci sorrido - che ripetete le stesse cose quasi allo stesso modo senza rendervene conto.

La complicità che avete con il vostro partner – e meno male che c'è - mi fa sentire un po' "esclusa" dalle vostre decisioni, anche in quelle che mi riguardano (ma forse è solo un'impressione).

A volte sono inquieta, preoccupata, ansiosa: i miei pensieri sono rivolti a voi e temo sempre che qualcosa possa accadervi. Non è facile scacciare dalla mente la sensazione di … imminenti sciagure.

Quando mi comunicate un malessere dei nipotini, anche leggero, nella mia mente ciò si ingrandisce e uno starnuto diventa una polmonite (mi accadeva anche quando eravate voi piccoli, ma vedo che è una sindrome di cui soffrite oggi anche voi, in qualche momento più di me).

La vostra lontananza mi pesa, e vi aspetto

con ansia, e, quando venite, è gioia, subito attenuata dall' immediato senso di responsabilità. Quindi il rodaggio del nuovo stato: dal nido vuoto al nido pieno (con le diverse abitudini, i differenti ritmi, le relative problematiche). Poi, quando tutti ci siamo adattati, ecco che ve ne andate. E, si ripresenta nuovamente la sindrome del "nido vuoto", la sensazione di malinconia, la nostalgia, soprattutto il pensiero di non aver fatto abbastanza. Il disagio esistenziale. Mi conforta comunque, sentire le stesse considerazioni dalle altre mammenonne-suocere (perfino parlando con una nonna di Londra, una di Parigi e una di Milano oltre a quelle di Venezia). Tanti sono i cambiamenti nelle varie fasi della vita e non è sempre facile adattarvisi. Spesso mi sono sentita inadeguata, sempre insicura, mai con "la verità in tasca" .

Infine, siate pazienti: perdonate le mie debolezze, che, purtroppo, aumenteranno con l'età (captatio benevolentiae). Sappiate però - e questa è una verità sicura - che vi ho voluto e vi voglio TANTO, TANTO, TANTO BENE (un tanto per ciascuno di voi). Un bene immenso che si è arricchito ulteriormente comprendendo i vostri meravigliosi figli, i miei "NIPOTINI e NIPOTINE". Un ultimo messaggio: aiutatevi a vicenda. Quando qualcuno di voi ha bisogno deve sapere di avere nel fratello o nella sorella aiuto, sostegno, conforto.

(riproduzione riservata)

MISERICORDIA E VERITÀ: "LA GIOIA DELL'AMORE"

di don Diego Sartorelli

Durante le scorse festività pasquali è stato pubblicato un documento tra i più attesi degli ultimi anni. Si tratta dell'Esortazione apostolica "Amoris laetitia" [d'ora in poi AL] di papa Francesco, a conclusione delle due assemblee sinodali del 2014 (straordinaria) e 2015 (ordinaria). L'attesa è dovuta al fatto che i Sinodi erano dedicati al tema del matrimonio e della famiglia. Mai nella storia di questo organismo, nato dopo il Concilio Vaticano II, ci si era concentrati per due anni di seguito sullo stesso argomento. Segno inequivocabile che la problematica della famiglia era avvertita dal Santo Padre e dall'Episcopato mondiale come particolarmente urgente. Del resto è sotto gli occhi di tutti la trasformazione dell'istituto familiare con le relative conseguenze per la nostra società. Per questo motivo la situazione in cui viviamo ci chiede

di affrontare questioni che richiedono da parte del credente una bussola di orientamento.

Il testo che papa Francesco ha consegnato a tutta la Chiesa si presenta molto corposo, dovendo affrontare temi diversi, come i rapporti dei coniugi tra di loro e

con i figli, il compito educativo e sociale della famiglia e le situazioni cosiddette irregolari. I mezzi di comunicazione hanno posto l'accento solo su quest'ultimo aspetto. Ma il documento si presenta come una "summa" del pensiero cristiano, facendo riferimento tanto ai papi dell'ultimo secolo, quanto al magistero dei vescovi di questi ultimi decenni, ed anche ad opere letterarie, poetiche e religiose anche di autori non cattolici. Ne emerge una presentazione dell'istituto matrimoniale e della famiglia veramente cattolica e cioè universale in senso totalmente positivo. Non c'è, come a qualcuno sembra, una lista di divieti o anatemi, piuttosto invece la riproposizione del Vangelo di Gesù Cristo che è la via al bene, alla felicità e alla perfetta realizzazione dell'essere umano. E se, in alcune pagine, si toccano dei livelli di altissima spiritualità, d'altra parte non manca mai uno sguardo obiettivo sulle difficoltà, sui problemi, sulle fatiche degli uomini e delle donne di oggi. Per quanti vivono nel matrimonio ritengo sia, specie nei capitoli centrali, una lettura spiritualmente entusiasmante, mentre per chi si prepara alla celebrazione di questo sacramento penso che il primo capitolo sia illuminante ed incoraggiante. Se le nostre famiglie saranno in grado di vivere il mistero dell'amore sponsale così come Cristo ce l'ha presentato, senza dubbio la Chiesa potrà continuare a proporre il suo messaggio e ad affascinare il cuore di molte persone.

L'aspetto più importante del documento, invece, secondo quanto espresso dallo stesso Pontefice, è costituito dai capitoli centrali (quarto e quinto) dedicati all'amore (cf. AL 6). Il titolo del documento dice infatti che si tratta dell'«amore nella famiglia». Non vuole tanto rispondere ad alcune particolari problematiche, ma soprattutto ribadire ciò che nel messaggio cristiano è centrale e che, di conseguenza, viene a riguardare tutti gli ambiti dell'esistenza.

Le parole del Papa sono chiare e non danno adito a fraintendimenti, ma soprattutto ci invitano a guardare alla nostra vita così come Dio l'ha costruita avendo come unico principio ispiratore la legge della misericordia.

Tutta l'esortazione apostolica riguarda dunque la vita delle famiglie, ma il discorso sull'amore ci riguarda tutti non solo come membra di una famiglia (tutti siamo figli, molti fratelli o sorelle, diversi padri o madri, nonni, zii, cugini) ma come parte della società umana in cui tutti siamo in Adamo, prima ancora che in Cristo, fratelli e sorelle. Pertanto l'approfondimento di questo tema non ci può lasciare indifferenti. Non possiamo cioè pensare che questo discorso non ci riguardi. Specialmente voi che avete la bontà di leggermi, appartenenti ad una Confraternita che ha per nome e per vocazione il richiamo alla Misericordia, ovvero all'amore di Dio.

In particolare suggerisco la lettura di AL 90-119. Si tratta di un efficace commento ad alcuni versetti del celebre inno alla carità di san Paolo che troviamo al tredicesimo capitolo della sua prima lettera ai cristiani di Corinto.

A VENEZIA

di Riccardo Selvatico (1849-1901)
(commediografo e poeta italiano, eletto sindaco di Venezia nel 1890)

No gh'è a sto mondo, no, Cità più bela,
Venezia mia, de ti, per far l'amor;
No gh'è dona, nè tosa, nè putela
Che resista al to incanto traditor.
Co' un fià de luna e un fià de bavesela
Ti sa sfantar i scrupoli dal cuor;
Deventa ogni morosa in ti una stéla
E par che i basi gabia più saor.
Venezia mia, ti xe la gran ruffiana,
Che ti ga tuto per far far pecai:
El mar, le cale sconte, i rii, l'altana,
La Piazza e i so colombi inamorai,
La gondola che fà la nina-nana...
Fin i mussati che ve tien svegiai!

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

UNA COLOMBA FACILE, FACILE

Ingredienti:

GR. 500	farina
GR. 300	zucchero
GR. 150	burro
GR. 100	mandorle pelate
GR. 100	granella di zucchero
GR. 50	uvetta
3	uova
1 e ½	bustina lievito vanigliato

latte, marsala, acqua di fiori d'arancio, sale.

Esecuzione:

Ammorbidire l'uvetta per 10 minuti in due cucchiai di Marsala. Separate i tuorli dagli albumi, montate gli albumi a neve ferma con pizzico di sale. Imburrate uno stampo di carta per 1 chilo di colomba (oppure in uno stampo rettangolare abbastanza largo).

Montate i tuorli con lo zucchero e 140 grammi di burro morbido a pezzetti.

Ammorbidite l'impasto con un po' di latte, aggiungete la farina setacciata amalgamandola bene. Profumate con alcune gocce di acqua di fiori d'arancio, aggiungete i pinoli e poi gli albumi montati a neve mescolando delicatamente. Unite l'uvetta e tutto il marsala e per ultimo il lievito ben setacciato. Lavorare bene l'impasto per facilitarne la lievitazione.

Versate il composto nello stampo, distribuite sulla superficie mandorle e granella di zucchero e infornate a 180° per 50-22 minuiti (è preferibile il forno ventilato). Controllate la cottura con uno stecchino, sfornate e lasciate intiepidire. Servite la colomba nello stampo di carta.

Vino consigliato: un buon prosecco (l'uvetta e i pinoli si possono sostituire con i cedrini)

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi..... Proverbi e detti veneziani

Co' more el vecio la casa se desfa	Quando muore il capofamiglia la casa va a rotoli
Ancùo val più i schei de la virtù	Oggi valgono più i soldi della virtù
Par dir busie ocore bona memoria	Per dire bugie serve una buona memoria
Coi mati no se fa pati	Con i matti non si ragiona
Tuti gà la so ora de mona	Tutti hanno un momento di ottusità
Drio i ani ghe và el giudissio	Il giudizio segue l'età
Chi gà in boca l'amaro no pol spuar dolçe	Chi ha l'amaro in bocca non può sputare dolce
L'amor no xé fato solo de amor	L'amore non è fatto soltanto di amore.

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI

giovedì 15-16.30

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Cannaregio 1355
T. +39 041 718322
Cannaregio 3832/A
T. +39 041 5289908

S. Marco 5541/A
T. +39 041 5224840
S. Marco 4739
T. +39 041 5225811

S. Polo 1719
T. +39 041 5240744

Castello 1765
T. +39 041 5210092

www.rizzovenezia.it

RIZZO
l'originale dal 1890
VENEZIA

DAL 1890 PER VENEZIA